



IL VALORE DEL LEGNO NELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA MATERIALI, STRATEGIE E PROFESSIONI ARTIGIANE

A cura dell'Osservatorio Spettacolo e Ambiente

con la collaborazione di PEFC International, PEFC Italia, PEFC Spagna e SFI



Asociación
Española para
la Sostenibilidad
Forestal



L'Osservatorio Spettacolo e Ambiente è promosso da ANEC, Green Cross Italia e ATIP
ed è finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEu
attraverso il Ministero della cultura – Direzione Generale Creatività Contemporanea

IL VALORE DEL LEGNO NELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA MATERIALI, STRATEGIE E PROFESSIONI ARTIGIANE

**A cura dell'Osservatorio Spettacolo e Ambiente
con la collaborazione di PEFC International, PEFC Italia, PEFC Spagna e SFI**

Testo a cura di Marco Gisotti, Antonio Brunori, Eleonora Mariano e Green Factor

Prima pubblicazione giovedì 4 settembre 2025

L'Osservatorio Spettacolo e Ambiente è promosso da ANEC, Green Cross Italia e Atip
ed è finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEu attraverso il Ministero della cultura – Direzione
Generale Creatività Contemporanea

Sommario

Abstract	7
Il ruolo del legno nelle produzioni cinematografiche	10
La sfida della quantificazione: l'assenza di dati specifici sul consumo di legno	12
Utilizzo del legno nei set cinematografici: tipologie e pratiche	15
Sostenibilità e gestione del legno nell'industria cinematografica italiana	19
Valutazione d'impatto: dimensioni ambientali ed economiche dell'uso del legno	28
Professioni, competenze e "green jobs" per il legno	34
Sostenibilità e gestione del legno nell'industria cinematografica internazionale	41
Strumenti pratici per l'adozione di legno certificato nei set cinematografici	45
Prospettive future e raccomandazioni per una filiera più sostenibile	47
Testimonianza: Per fare un tavolo serve un set	51

Abstract

L'industria cinematografica sta attraversando una profonda trasformazione, spinta da un crescente imperativo di sostenibilità che permea ogni aspetto della produzione. In questo contesto, il legno si conferma un materiale fondamentale per la creazione di scenografie, grazie alla sua versatilità e alle sue proprietà strutturali. Tuttavia, la crescente consapevolezza dell'impronta ambientale del settore ha acceso i riflettori sulla necessità di un approccio più responsabile al suo utilizzo, dal reperimento fino allo smaltimento.

Le principali iniziative di sostenibilità si sono finora concentrate sulla riduzione complessiva dell'impronta di carbonio, trascurando un'analisi dettagliata dei flussi di materiali.

Tuttavia, si sta assistendo a un cambiamento di paradigma verso l'economia circolare, con un crescente ricorso a legno riciclato e recuperato e a materiali innovativi ed eco-compatibili come il bambù, il cartone e persino materiali a base di micelio. Queste pratiche non solo riducono la domanda di materie prime vergini, ma stimolano anche un ripensamento della progettazione dei set concepiti per essere facilmente smontati e riutilizzati.

Un'ulteriore buona notizia arriva anche dalle politiche di sostenibilità pubbliche che prevedono, a fronte di incentivi, sempre più spesso l'applicazione di regole e certificazioni che garantiscano una sempre maggiore sostenibilità e tracciabilità della materia prima. Di pari passo, nell'ultimo decennio, sono nate anche iniziative private per l'adozione di protocolli di sostenibilità in tutte le fasi delle industrie dello spettacolo e del cinema in particolare. Nel caso specifico dell'uso del legno non solo si parla di riciclo e riuso dei materiali di scena ma si orienta il mercato verso l'acquisto di legname certificato per la sua origine responsabile. Per altro, l'Italia vanta inoltre un'eccellente filiera del riciclo del legno, con un tasso che supera di gran lunga la media europea, rappresentando un'infrastruttura preziosa per l'industria cinematografica.

Ultimo ma non ultimo tassello è quello delle professioni e delle competenze. La transizione ecologica del cinema richiede un profondo processo di *reskilling* e *upskilling* dell'intera forza lavoro, con un'attenzione particolare alle professioni artigiane. Figure come i tecnici di costruzione scenografica devono integrare le loro

abilità tradizionali con nuove competenze “verdi”: la conoscenza dei materiali certificati, delle vernici a basso impatto, dei principi dell’eco-design e del design circolare. Emerge un fabbisogno di figure ibride, capaci di coniugare un sapere artistico-umanistico con competenze tecniche avanzate.

Tuttavia, si registra un significativo *mismatch*: una crescente domanda di competenze green e digitali a fronte di un’offerta formativa che fatica ad adeguarsi. La difficoltà nel reperire operai e artigiani specializzati con queste competenze aggiornate rappresenta un ostacolo critico per il settore. Per colmare questo divario, è fondamentale investire in percorsi formativi, che integrino strutturalmente le competenze verdi nei curricula dei corsi professionali e universitari.

Per un futuro più sostenibile, è essenziale implementare meccanismi di misurazione e rendicontazione standardizzati per il consumo di materiali, dare priorità al legno recuperato e certificato, e investire in infrastrutture come *hub* centralizzati per lo stoccaggio e la ridistribuzione dei materiali di scena. La collaborazione internazionale e il rafforzamento degli incentivi e delle politiche pubbliche saranno determinanti per accelerare questa transizione, trasformando le sfide della sostenibilità in un’opportunità di innovazione, reputazione e crescita per l’intera industria cinematografica.

Il ruolo del legno nelle produzioni cinematografiche

Il cinema, inteso sia come industria che come medium, fonda la propria capacità narrativa sulla materializzazione di complessi apparati scenici. La realizzazione di set fisici e architetture scenografiche elaborate è, infatti, una componente imprescindibile per la costituzione di mondi visivi e universi diegetici coerenti.

Questi ambienti, che possono variare da ricostruzioni storiche a contesti contemporanei o di finzione, sono preposti alla creazione di un'esperienza immersiva per lo spettatore. La scenografia, intesa come l'arte di comporre lo spazio scenico visibile, agisce in sinergia con la narrazione per definire l'atmosfera, il contesto e il tono del racconto filmico. La sua efficacia risiede nella capacità di rendere credibile il mondo rappresentato, sostenendo la struttura della finzione e fungendo da sostrato per lo svolgimento stesso della storia all'interno del suo universo narrativo.

All'interno di questo processo creativo, il legno, nelle sue innumerevoli forme, è stato storicamente e continua a essere un materiale indispensabile per le strutture temporanee, grazie alla sua intrinseca versatilità, facilità di lavorazione e robuste proprietà strutturali¹. Dagli elementi strutturali di base come intelaiature e supporti a dettagli decorativi intricati, il legno massiccio e i semilavorati del legno (come ad es. il compensato e il multistrato, il Medium-Density Fibreboard – MDF -, lo Oriented Strand Board - OSB -, il legno lamellare) sono componenti della costruzione di set.

Negli ultimi anni, l'industria audiovisiva ha sperimentato un profondo cambiamento, spinta da un crescente imperativo globale di integrare la sostenibilità in tutte le

¹ Wood and materials: design and construction considerations, <https://wooddesigner.org/wood-and-materials-design-and-construction-considerations/>

sfaccettature delle pratiche di produzione cinematografica. Questo movimento è in gran parte alimentato da una crescente consapevolezza dell'impronta ambientale sostanziale dell'industria, che comprende un significativo consumo di energia, una ingente generazione di rifiuti e l'uso intensivo di materiali diversi². L'ambito di questa attenzione alla sostenibilità si estende oltre la semplice riduzione delle emissioni di carbonio per abbracciare un approccio più olistico alla gestione responsabile delle risorse, includendo in modo critico l'approvvigionamento, l'utilizzo e lo smaltimento o l'eventuale riciclo o riuso di materiali come il legno.

La richiesta di dati quantitativi sull'uso del legno nel cinema evidenzia una dinamica fondamentale: mentre il legno è essenziale per creare la "magia" sullo schermo, le sue implicazioni ambientali sono state storicamente un costo non quantificato. Un'efficace sintesi³ del significativo impatto ambientale della produzione cinematografica, dei set è quella resa dal filmmaker Shreyans Zaveri che condensando indagini e articoli giornalistici ha messo in evidenza il tema dell'uso del legname e dei rifiuti derivanti dallo smantellamento. Sebbene l'uso fisico del legno sia sempre stato evidente, il monitoraggio e la rendicontazione in modo sistematico della sua impronta ambientale è una attività piuttosto recente. Questo passaggio segna un'evoluzione verso pratiche più consapevoli e responsabili, che potranno anche essere utilmente comunicate verso l'esterno.

² The Impact of Emerging Sustainable Practices in the Film Industry, <https://amt-lab.org/blog/2021/12/what-does-sustainability-look-like-in-the-film-industry>

³ The entertainment industry, resource consumption and sustainability, <https://shreyanszaveri.medium.com/the-entertainment-industry-resource-consumption-and-sustainability-9a98a6cc71af>

La sfida della quantificazione: l'assenza di dati specifici sul consumo di legno

Una sfida significativa è la notevole assenza di statistiche annuali complete e aggregate che dettagliano il volume totale e la tipologia di legno consumato specificamente dall'industria cinematografica, sia in Italia che a livello globale. Il vasto materiale di ricerca fornito, sebbene ricco di informazioni sulle iniziative di sostenibilità, sulle strategie di gestione dei rifiuti e sulle valutazioni dell'impronta di carbonio, manca costantemente di cifre quantitative dirette relative al consumo di legno nella costruzione di set. Ad esempio, mentre i dati Eurostat⁴ indicano che i rifiuti di imballaggi in legno ammontavano a 13,3 milioni di tonnellate nell'UE nel 2022 (il 16% del totale dei rifiuti di imballaggi), questa cifra si riferisce al settore più ampio degli imballaggi e non può essere estrapolata al dominio altamente specializzato della costruzione di set cinematografici. Allo stesso modo, numerosi rapporti quantificano l'impronta di carbonio complessiva delle produzioni cinematografiche⁵, ma questi tipicamente non disaggregano il contributo di volumi specifici di materiali, come il legno, alle emissioni totali.

La ragione principale di questa persistente lacuna nei dati sembra derivare dalla natura intrinsecamente decentralizzata della produzione cinematografica e da un focus storico del settore che privilegiava le efficienze artistiche e logistiche rispetto a una contabilità ambientale granulare per materiali specifici. Sebbene siano stati sviluppati strumenti specializzati, come il foglio di lavoro PLUM (Production Lumber Material) della Green Production Guide⁶, per consentire alle singole produzioni di tracciare meticolosamente l'uso del compensato o delle sue alternative, i dati raccolti tramite questi strumenti non vengono generalmente aggregati o riportati pubblicamente a un livello più ampio di settore. Invece, l'enfasi prevalente delle principali iniziative di sostenibilità – tra cui Green Film, EcoMuvi e Zen2030 in Italia, Albert nel Regno Unito e progetti europei come Eureka – è stata prevalentemente sulla riduzione complessiva dell'impronta di carbonio, sull'efficienza energetica e sulle strategie generali di deviazione dei rifiuti⁷. Di conseguenza, il consumo di materiali,

⁴ Packaging waste statistics - Statistics Explained - Eurostat - European Commission, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Packaging_waste_statistics

⁵ Op. cit., The Impact of Emerging Sustainable Practices in the Film Industry, <https://amt-lab.org/blog/2021/12/what-does-sustainability-look-like-in-the-film-industry>

⁶ A Note to Filmmakers - Getting Started with Sustainable Production, https://greenproductionguide.com/wp-content/uploads/2021/11/GPG_Note-to-Filmmakers_v4_Toolkit-1.pdf

⁷ EcoMuvi – Il protocollo del cinema sostenibile | Italy for Movies,

sebbene riconosciuto come un aspetto importante dell'impatto ambientale, è spesso affrontato tramite linee guida qualitative (ad esempio, "usare legno eco-certificato", "riutilizzare i materiali") piuttosto che tramite un monitoraggio sistematico e quantitativo in tutto il settore. Questo avviene, per esempio, anche nel Green Standard⁸ di Cinecittà.

Questa situazione rivela una disparità tra la misurazione e l'azione nella sostenibilità dei materiali. L'esistenza di strumenti come il foglio di lavoro PLUM per le singole produzioni indica che la capacità e l'intenzione di misurare esistono a livello micro. Tuttavia, la mancanza di aggregazione e di rendicontazione pubblica di questi dati a livello di settore rappresenta un ostacolo significativo. Ciò suggerisce che gli sforzi di sostenibilità a livello industriale sono ancora in una fase iniziale per quanto riguarda l'analisi completa dei flussi di materiali, privilegiando i miglioramenti dei processi rispetto alla contabilità dei materiali. Questa lacuna ostacola una comprensione olistica dell'impronta materiale dell'industria cinematografica. Senza dati aggregati, diventa difficile stabilire linee di base a livello di settore, fissare obiettivi ambiziosi e misurabili per la riduzione o la circolarità del consumo di legno, monitorare efficacemente i progressi collettivi o identificare i principali punti critici per l'intervento oltre le metriche generali dell'impronta di carbonio. Ciò limita la capacità dell'industria di dimostrare miglioramenti tangibili e su larga scala nell'efficienza delle risorse materiali o nel suo approvvigionamento responsabile.

Inoltre emerge dalla comparazione dei documenti in rete e della stampa una priorità strategica della contabilità del carbonio rispetto ad analisi più dettagliate dei flussi di materiali. Le fonti consultate enfatizzano, infatti, soprattutto la misurazione dell'impronta di carbonio come metrica primaria per l'impatto ambientale. Sebbene il consumo di materiali contribuisca all'impronta di carbonio complessiva, la misurazione diretta e granulare del volume di materiale (per esempio proprio dei metri cubi di legno) sembra essere un focus secondario rispetto alle emissioni di CO₂. Questa scelta strategica, pur fondamentale per la riduzione del carbonio, rischia inavvertitamente di mettere in secondo piano o di far perdere di priorità altri impatti ambientali significativi associati all'origine, all'estrazione, alla lavorazione e alla gestione del fine vita dei materiali. Per raggiungere un'economia veramente circolare, in cui le risorse siano mantenute in uso il più a lungo possibile, sarebbe necessario un monitoraggio dei

<https://www.italyformovies.com/news/detail/2572/ecomuvi-il-protocollo-del-cinema-sostenibile>

⁸ Green Standard per le produzioni, https://cinecitta.com/wp-content/uploads/2023/11/Green_Standard_VDEF_dec23_R_24-4.pdf

flussi di materiali altrettanto robusto e standardizzato, accanto alla contabilità del carbonio.

Utilizzo del legno nei set cinematografici: tipologie e pratiche

La costruzione tradizionale dei set utilizza ampiamente varie tipologie di legno. Queste includono il “legname grezzo” (essenzialmente tronchi segati in assi) e il “legname piallato” (pronto per la lavorazione), nonché il legno ingegnerizzato (CLT, LVL, OSB) e i “pannelli” (siano essi laminati, compensato, multistrato, MDF, HDF, ecc⁹). I legnami teneri come il pino, l’abete o la betulla sono frequentemente scelti per la loro economicità e facilità di lavorazione¹⁰. Il compensato, un pannello composito formato incollando insieme più strati sottili di sfogliato di legno, e l’MDF (Medium-Density Fibreboard) sono anch’essi ampiamente impiegati, spesso in fogli standard da 1,25 x 2,5 metri, apprezzati per la loro stabilità dimensionale e disponibilità in vari spessori¹¹. Per costruzioni più leggere ed economiche, in particolare nei set cinematografici, materiali più sottili come il legno 3x1 e i fogli sottili di MDF sono spesso preferiti rispetto ai più pesanti 2x4 e al compensato spesso tipicamente utilizzati nei progetti fai-da-te domestici.

Oltre al legno tradizionale, l’industria sta sempre più esplorando e adottando alternative sostenibili. Queste includono l’uso cruciale di legno riciclato e recuperato, che riduce direttamente la domanda di alberi abbattuti¹². Inoltre, materiali innovativi ed eco-compatibili come il bambù, il cartone e varie fibre naturali stanno guadagnando terreno. A titolo esemplificativo, i materiali a base di micelio (ad esempio, Myco Foam, Myco Board) derivati dai funghi, sebbene ancora prodotti in quantità limitate, vengono sviluppati come alternative valide ed ecologiche al polistirene e al truciolo convenzionale, offrendo proprietà come isolamento, resistenza al fuoco e assorbimento dell’umidità¹³.

Storicamente, i set cinematografici venivano tipicamente costruiti da zero per produzioni specifiche e successivamente smantellati, con una parte sostanziale dei

⁹ Wood and materials: design and construction considerations, <https://wooddesigner.org/wood-and-materials-design-and-construction-considerations/>

¹⁰ Woodworking 101: Different Types of Wood, Lumber, & Other Building Materials, <https://diydanielle.com/different-types-of-wood/>

¹¹ Op. cit. <https://wooddesigner.org/wood-and-materials-design-and-construction-considerations/>

¹² 8. Sostenibilità nella lavorazione del legno: il futuro delle pratiche eco-friendly, <https://www.sienanotizie.net/news/sostenibilita-nella-lavorazione-del-legno-il-futuro-delle-pratiche-eco-friendly-98364>

¹³ Green Film Shooting: Soluzioni sostenibili per scenografie - Cineuropa, <https://cineuropa.org/it/newsdetail/312186/>

materiali da costruzione, incluso il legno, spesso scartato come rifiuto¹⁴. Tuttavia, un significativo cambiamento di paradigma verso pratiche circolari è ora evidente in tutto il settore. Le attuali pratiche di sostenibilità promuovono fortemente la progettazione di set considerando anche il loro fine vita, garantendo così che i materiali possano essere riutilizzati per progetti successivi, donati ad altre produzioni, ad enti di beneficenza o, se necessario, adeguatamente smaltiti¹⁵: i componenti in legno dei set costruiti possono essere facilmente riutilizzati e oggetti di scena e costumi vengono sempre più spesso immagazzinati per usi futuri e persino noleggiati¹⁶. L'uso strategico di chiodi al posto delle viti o della colla è anch'esso incoraggiato perché facilita notevolmente lo smantellamento e il successivo riutilizzo dei materiali dal set¹⁷.

Un adeguato e completo piano di gestione dei rifiuti è un ulteriore elemento ormai cruciale per la fase di "smontaggio" delle produzioni, avendo finito con l'includere la cernita sistemica dei materiali e la loro destinazione che sia verso il riuso o il riciclo. comprendendo la cernita sistematica, il riutilizzo e il riciclo. I residui legnosi, come segatura e trucioli, possono essere indirizzati alle imprese che producono pannelli truciolari, utilizzati da ditte di pulizia o riutilizzati persino come lettiera per animali¹⁸. Gli scarti di legno più grandi, se non direttamente riutilizzati, possono essere lavorati da trituratori in cippato per la produzione di energia o bricchette, o, come ultima soluzione, inviati in discarica. Queste pratiche evidenziano un crescente impegno a deviare i rifiuti di legno dallo smaltimento e a valorizzarli come risorsa.

La selezione dei materiali per la costruzione dei set implica un delicato equilibrio tra visione artistica, praticità, costi e sostenibilità. Il legno, per esempio, è considerato economico facile da lavorare. Altrettanto, però, e forse persino di più, lo è anche il polistirolo¹⁹ e questo spiega perché sia stato sempre ampiamente utilizzato al posto

¹⁴ The entertainment industry, resource consumption, and sustainability. | Contact - The Lethbridge Herald – Financial Content, <https://markets.financialcontent.com/lethbridgeherald/article/abnewswire-2022-8-26-the-entertainment-industry-resource-consumption-and-sustainability>

¹⁵ Nasce la certificazione Green Film: anche i set cinematografici inseguono la sostenibilità, fra luci a Led e scenografia riutilizzabile - Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/30/nasce-la-certificazione-green-film-anche-i-set-cinematografici-inseguono-la-sostenibilita-fra-luci-a-led-e-scenografia-riutilizzabile/6369314/>

¹⁶ Your Guide to Sustainable Project Management in the Film Industry - Beyond Programs, <https://beyondprograms.ca/your-guide-to-sustainable-project-management-in-the-film-industry/>

¹⁷ Sustainability in Production Checklist & Mini Guide - Screen Scotland, <https://www.screen.scot/binaries/content/assets/screen-scot/funding--support/support/sustainability/sustainability-in-production-checklist--guide---v6.pdf>

¹⁸ Rifiuti speciali - La produzione - i rifiuti del settore della lavorazione del legno - Arpav, <https://www.arpav.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/rifiuti-speciali/particolari-categorie-di-rifiuto/rifiuti-speciali-la-produzione-i-rifiuti-del-settore-della-lavorazione-del-legno>

¹⁹ Come creare scenografie teatrali magiche: tutto sui materiali - Futura Europe,

del legno. L'introduzione di alternative sostenibili come i materiali a base di micelio²⁰ o il legno riciclato o riutilizzato evidenziano invece i benefici ambientali fino a non molto tempo fa esclusi da un bilancio costi-benefici da parte delle produzioni. I team di produzione devono bilanciare i requisiti artistici del set, le esigenze pratiche di costruzione e smantellamento, i vincoli di bilancio immediati e il crescente imperativo della responsabilità ambientale. L'adozione di materiali sostenibili non è quindi guidata unicamente da una coscienza ambientale ma dalla dimostrazione di prestazioni comparabili o superiori in termini di economicità, integrità strutturale, versatilità estetica e facilità di integrazione nei flussi del lavoro della produzione.

In altre parole, si osserva un'evoluzione trasformativa dalla produzione lineare verso un'economia circolare dei materiali: il modello tradizionale dell'industria cinematografica è stato caratterizzato sin dalle origini da un approccio lineare "produci-usa-getta", dove i set venivano costruiti, utilizzati e poi in gran parte scartati come rifiuti²¹. L'enfasi diffusa in numerosi report e articoli sul "riutilizzo dei materiali", sul "riciclo", sulla "donazione" e sul "recupero" del legno indicano un radicale quanto intenzionale cambiamento di paradigma. Questo non riguarda solo la riduzione dei rifiuti, ma soprattutto un cambiamento di prospettiva da "rifiuto" a "risorsa". Questa transizione verso un'economia circolare dei materiali ridefinisce l'intero ciclo di vita dei materiali di scena. Richiede, non solo l'adozione di nuove scelte di materiali, ma anche cambiamenti significativi nelle metodologie di progettazione (ad esempio, un "design per lo smontaggio"), nelle operazioni logistiche (l'istituzione di sistemi centralizzati di stoccaggio e trasporto per il riutilizzo) e la creazione di nuove *partnership* intersettoriali (con impianti di riciclaggio, altre società di produzione od organizzazioni di beneficenza). Questa trasformazione sistemica mira a mantenere le risorse in uso il più a lungo possibile, minimizzando il taglio boschivo e lo smaltimento in discarica.

<https://www.futuraeurope.com/blog/come-creare-scenografie-teatrali-magiche-tutto-sui-materiali>

²⁰ Cinema e sostenibilità: come cambiare le modalità di fruizione dell'evento-film?, <https://www.forumcompraverde.it/cinema-e-sostenibilita-come-cambiare-le-modalita-di-fruizione-dellevento-film-in-italia/>

²¹ Op. cit, <https://markets.financialcontent.com/lenthbridgeherald/article/abnewswire-2022-8-26-the-entertainment-industry-resource-consumption-and-sustainability>

Tipologie di legno e materiali alternativi utilizzati nelle scenografie cinematografiche

Tipologia di materiale	Caratteristiche/usi comuni	Implicazioni ambientali
legname massiccio (grezzo/piallato)	strutturale, decorativo, arredamento versatile, lavorabile	rischio illegalità se non certificato; richiede pianificazione dei tagli e rimboschimento adeguato
legno ingegnerizzato (Cross Laminated Timber - CLT; Oriented Strand Board - O.S.B.; Laminated Veneer Lumber - LVL)	strutturale, decorativo utilizzato per strutture portanti o per coperture	generalmente di conifera da aree certificate per la gestione responsabile; uso di adesivi
compensato e multistrato	pannelli a 3, 5 o più strati, stabilità dimensionale, varie densità e spessori.	rischio di illegalità solo per uso di legnami tropicali (es. lauan da foreste pluviali); uso di adesivi.
MDF (MEDIUM-DENSITY FIBREBOARD), OSB e truciolare	pannelli di fibre di legno e resina, liscio, modellabile, economico	rifiuti di lavorazione; potenziale rilascio di cov (composti organici volatili) da adesivi e vernici.
legno riciclato/recuperato	riutilizzo di legno da vecchi edifici o altre fonti	riduce la necessità di abbattere nuovi alberi; preserva le foreste; minore impatto; uso di adesivi e vernici.
bambù	compostabile, biodegradabile, a crescita rapida, leggero	alternativa sostenibile; impatto ambientale ridotto
cartone e fibre naturali	compostabili, biodegradabili, leggeri	alternative ecologiche al polistirene e plastiche tossiche.
materiali a base di micelio (es. myco foam)	derivati da funghi, eco-compatibili, isolanti, ignifughi, resistenti all'umidità. Ancora poco diffuso	alternativa redditizia ed ecologica a polistirene e truciolo; auto-assemblante
Polistirolo	leggero, economico, facilmente modellabile (tradizionalmente usato).	Non sostenibile, di origine fossile; produzione di rifiuti non facilmente riciclabili; alternative eco-compatibili cercate

Sostenibilità e gestione del legno nell'industria cinematografica italiana

L'Italia si è affermata come leader proattivo nella promozione della produzione cinematografica sostenibile attraverso l'implementazione di significative iniziative di certificazione, fra le quali le più significative sono state Green Film²², EcoMuvi²³ e Zen2030²⁴, Edison²⁵ e, sul fronte degli studios, Green Standard di Cinecittà²⁶.

Green Film: questa certificazione, studiata e lanciata dalla Trentino Film nel 2017 dopo due anni di gestazione, fornisce un quadro disciplinare completo per le azioni sostenibili sui set cinematografici. Essa promuove esplicitamente una “scelta ecologica dei materiali”, che include l'uso obbligatorio di “legname eco-certificato per le scenografie” e la preferenza per “materiali riciclati o provenienti da filiere del riuso”.²⁷ Inoltre, incoraggia la “cessione dei materiali dopo le riprese per favorirne il riutilizzo”, estendendone così il ciclo di vita. A giugno 2023 erano ben 96 opere audiovisive ad aver ottenuto questa certificazione. Nel 2021 si è inoltre aggiunta l'istituzione del “Green Film Research LAB” per valutare più approfonditamente l'efficacia ambientale ed economica della certificazione. Questa ricerca ha prodotto risultati convincenti, indicando che il riutilizzo dei materiali di scena porta a significative riduzioni delle emissioni di CO₂ e a tangibili risparmi sui costi per le produzioni²⁸. Una voce specifica della certificazione Green Film è relativa al legno: in particolare, il disciplinare²⁹ definisce, infatti, come criterio premiante l'impiego esclusivo di legname certificato PEFC o FSC nella costruzione delle scenografie (criterio D1), con punteggi assegnati solo in presenza delle relative certificazioni.

EcoMuvi: nato nel 2013 in Italia e accreditato dall'Ente Unico di Accreditamento ACCREDIA, EcoMuvi è uno standard unificato per le produzioni audiovisive

²² <https://www.green.film/it/>

²³ <https://www.ecomuvi.eu/>

²⁴ <https://www.zen2030.com/>

²⁵ <https://www.fondazioneeos.it/edison-green-movie>

²⁶ <https://cinecitta.com/sostenibilita/>

²⁷ “Green Film”, una certificazione che funziona - APPA - Provincia autonoma di Trento, <https://www.appa.provincia.tn.it/News/APPA-informa-Newsletter-periodica/Green-Film-una-certificazione-che-funziona>

²⁸ Green Film: lo studio conferma i vantaggi della certificazione - Cinecittà News, <https://cinecittanews.it/green-film-lo-studio-conferma-i-vantaggi-della-certificazione/>

²⁹ https://www.green.film/wp-content/uploads/2024/08/Disciplinare_GreenFilm_Edizione_3_2024.pdf

sostenibili, applicato dall'omonima società che concede licenze gratuite alle aziende che desiderano adottarlo per rendere sostenibili le produzioni cinematografiche³⁰. Il protocollo si è evoluto per includere criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica in tutte le fasi della produzione, pre-produzione, durante le riprese e post-produzione (introdotta dal 2021). I principi fondamentali di EcoMuvi includono la "riduzione dei materiali utilizzati e la promozione del riciclo per il loro fine vita", insieme al "riutilizzo di allestimenti e attrezzature", incluso il ciclo del legno³¹. Per garantire l'adesione, l'EcoMuvi Manager è fisicamente presente sul set, facilitando l'implementazione di pratiche sostenibili e supervisionando la gestione responsabile dei materiali per il riutilizzo. Il protocollo stima che in oltre il 90% dei casi, le somme spese nell'adozione dello standard sono compensate dai risparmi ottenuti adottando soluzioni ecosostenibili, con la gestione energetica come principale voce di beneficio finanziario, completata dai risparmi derivanti dal riutilizzo dei materiali.

ZEN 2030: si tratta di un ulteriore protocollo tecnico e scientifico progettato per guidare le produzioni audiovisive italiane verso la neutralità carbonica entro il 2030. Nato dalla collaborazione tra la società benefit ZEN 2030, Rete Clima e l'Università di Milano-Bicocca, il protocollo si basa su un approccio in due fasi: eco-progettazione dei set e calcolo/compensazione delle emissioni residue³². Un elemento chiave dell'eco-progettazione riguarda la gestione del legno: acquisto, utilizzo e smaltimento. Nella fase di acquisto, il protocollo sottolinea l'importanza di procurarsi legname con certificazioni FSC e PEFC, richiedendo prove di audit, tracciabilità e codici verificabili, e preferendo, secondo il principio della filiera corta, fornitori locali o europei.

Green Standard di Cinecittà: il Green Standard pubblicato da Cinecittà nel dicembre 2023 è un documento operativo che definisce le linee guida ambientali per le produzioni ospitate negli studi, nell'ambito del progetto Cinecittà REgeneration, con l'obiettivo di integrare i principi ESG e ridurre l'impatto ambientale delle attività audiovisive. Lo standard affronta aspetti come il risparmio energetico, la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti, il catering e la scelta dei materiali, promuovendo pratiche compatibili con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del PNRR. Tra le prescrizioni materiali, il documento stabilisce in modo chiaro che per la costruzione delle

³⁰ Op. citata, <https://www.italyformovies.com/news/detail/2572/ecomuvi-il-protocollo-del-cinema-sostenibile>

³¹ Cinema sostenibile: best practice utili - Rigeneriamo il territorio, <https://www.rigeneriamoterritorio.it/le-best-practice-per-un-cinema-sostenibile/>

³² Cinema carbon neutral produzioni cinematografiche climate-friendly, <https://www.reteclima.it/progetti/cinema-carbon-neutral/>

scenografie è necessario utilizzare esclusivamente legno certificato PEFC o FSC³³.

EDISON: il Protocollo Edison Green Movie è un insieme di linee guida per rendere le produzioni cinematografiche più sostenibili, affrontando in modo sistematico diverse aree critiche: dai consumi energetici ai trasporti, dalla gestione dei rifiuti alla scelta dei materiali e del catering. L'obiettivo principale è quantificare e minimizzare le emissioni di carbonio, promuovendo pratiche virtuose per l'intero ciclo produttivo di un film. Promuove la riduzione dei rifiuti e il riutilizzo e il suo approccio generale alla sostenibilità implica la preferenza per materiali riciclati, a basso impatto ambientale e facilmente smaltibili. In un'ottica di set sostenibile, il riutilizzo di legname da scenografie precedenti, l'impiego di legno certificato da foreste gestite in modo responsabile (FSC/PEFC) e il riciclo degli scarti sono pratiche che si allineano perfettamente ai principi del protocollo.

Più in generale il settore cinematografico e televisivo italiano è riconosciuto come un attore industriale significativo con una chiara responsabilità di mitigare il proprio impatto ambientale.⁴⁶ L'impronta di carbonio collettiva delle produzioni cinematografiche italiane è sostanziale, con stime che suggeriscono che il settore produce circa 70.000 tonnellate di CO₂ all'anno³⁴. Questa cifra complessiva dell'impronta di carbonio racchiude tutti gli aspetti della produzione, incluso l'impatto ambientale associato al consumo di materiali. Iniziative come Green Film sono specificamente progettate per ridurre queste emissioni, con studi empirici che dimostrano gli impatti ambientali ed economici positivi della loro applicazione.³⁷

Il ruolo cruciale delle politiche e degli incentivi finanziari nel guidare l'adozione della sostenibilità è evidente. La ricerca indica chiaramente che il successo e la diffusione di certificazioni specifiche in Italia non sono motivati unicamente da considerazioni etiche, ma sono significativamente rafforzati da incentivi tangibili. In particolare, l'introduzione da parte del Ministero della Cultura di 5 punti aggiuntivi nei contributi selettivi³⁵ per le produzioni che adottano pratiche ecosostenibili agisce come un catalizzatore finanziario diretto. Questo stabilisce una chiara relazione causa-effetto: gli incentivi finanziari governativi e istituzionali sono un meccanismo potente ed

³³ <https://cinecitta.com/studios/cinecitta-regeneration/>

³⁴ Op. cit., <https://www.forumcompraverde.it/cinema-e-sostenibilita-come-cambiare-le-modalita-di-fruizione-dellevento-film-in-italia/>

³⁵ <https://cinema.cultura.gov.it/cosa-facciamo/sostegni-economici/linee-di-sostegno/contributi-selettivi/introduzione/#:~:text=I%20sostegni%20selettivi%20sono%20erogati,sono%20assegnati%20tramite%20appositi%20bandi.>

efficace per accelerare la transizione verso pratiche sostenibili, inclusi l'approvvigionamento e la gestione responsabile del legno, rendendo le scelte "verdi" economicamente vantaggiose.

Questo suggerisce una strategia cruciale per i responsabili politici e gli attori del settore a livello nazionale e globale: le motivazioni etiche puramente volontarie potrebbero non essere sufficienti per raggiungere un'adozione diffusa e rapida delle pratiche sostenibili. Quadri politici robusti, uniti a benefici finanziari diretti o mandati normativi, sono spesso indispensabili per integrare la sostenibilità nelle operazioni aziendali fondamentali, trasformandola da una preoccupazione di nicchia a un'opportunità strategica di crescita e sviluppo per l'intero settore.

Il panorama italiano del riciclo del legno

L'Italia si distingue in Europa per le elevate prestazioni nel riciclo del legno. Nel 2020, il solo tasso di riciclo degli imballaggi in legno ha raggiunto il 64,7%, avviando a riciclo circa 2,2 milioni di tonnellate (Mt), un valore nettamente superiore alla media UE del 32,4%³⁶. Tra il 2010 e il 2020, l'Italia ha registrato un incremento dell'8% nel legno avviato a riciclo, a fronte di un decremento del 14% nella media dei 27 paesi UE. Dati più recenti, relativi al 2024, confermano questa eccellenza con un tasso del 64,9%³⁷.

Un attore centrale in questo scenario è, per esempio, Rilegno, il consorzio nazionale senza scopo di lucro per la raccolta, il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno. Nel solo 2024, Rilegno ha gestito il recupero e il riciclo di 1.755.940 tonnellate di legno³⁸. Il consorzio si occupa di una vasta gamma di imballaggi, inclusi pallet, casse, gabbie e bobine per cavi, promuovendo attivamente la sensibilizzazione e progetti dedicati al riuso e al riciclo della materia prima legno, trasformando il rifiuto in risorsa. Questa consolidata filiera del riciclo, sebbene focalizzata primariamente sugli imballaggi, costituisce un patrimonio di competenze e infrastrutture a cui l'industria cinematografica potrebbe attingere in modo più sistematico per la gestione dei propri scarti lignei.

Un importante anello di congiunzione tra l'economia circolare del legno e le necessità specifiche dell'industria cinematografica, che spesso produce rifiuti lignei non

³⁶ Il legno - recyclingweb.it, <https://www.recyclingweb.it/Articles/ambiente-riciclaggio/il-legno.htm>

³⁷ Il Riciclo in Italia 2024 - Ecomondo, <https://www.ecomondo.com/ecomondo/2024/rapporti/il-riciclo-in-italia-2024.pdf>

³⁸ <https://www.rilegno.org/il-mondo-rilegno/>

classificabili come imballaggi (strutture di set, elementi scenici), deve ancora essere pienamente sviluppato. Sebbene il successo di Rilegno sia evidente nel campo degli imballaggi, le scenografie presentano forme e composizioni differenti. Tuttavia, la rete di raccolta Ecolegno del Gruppo Saviola, ad esempio, gestisce una varietà più ampia di rifiuti di legno, inclusi mobili rotti e materiali da costruzione, tipologie più assimilabili ai residui dei set³⁹. Il loro prodotto di punta, il Pannello Ecologico®, è il risultato diretto di questo processo di riciclo⁴⁰. Parallelamente, la presenza consolidata di *prop house* e servizi di noleggio⁴¹ dimostra una cultura del riuso per specifici elementi di scena, sebbene spesso limitata ad arredi di pregio o oggetti decorativi piuttosto che a grandi strutture lignee. Ciò suggerisce che, mentre le fasi di “riciclo” e “rigenerazione” del ciclo del legno sono robuste in Italia, gli aspetti di “raccolta differenziata dai set cinematografici” e di “progettazione per lo smontaggio e il riutilizzo” necessitano di un’attenzione e di uno sviluppo specifici per il settore audiovisivo, al fine di integrare pienamente le sue esigenze nel virtuoso sistema nazionale.

Materiali innovativi per una scenografia sostenibile

La disponibilità di materiali lignei innovativi e sostenibili è cruciale per ridurre l'impronta ambientale delle produzioni.

Il Pannello Ecologico® di Saviola, per esempio, ha design realizzato interamente con legno 100% riciclato, con certificazione FSC® e PEFC e utilizzo di colle e adesivi a basso tenore di formaldeide. Questo prodotto è apprezzato e utilizzato dalle aziende del settore dell'arredamento e delle cucine, a testimonianza della sua qualità estetica e strutturale, che lo rendono potenzialmente idoneo anche per applicazioni scenografiche.

Altre aziende pioniere nell'economia circolare, recuperando e riutilizzando scarti legnosi per creare nuovi pannelli, a volte con un approccio al 100% di materiale riciclato, contribuendo a un modello di produzione sostenibile sono il Gruppo Frati⁴² e il Gruppo Fantoni⁴³, anch'esse con la certificazione FSC® e PEFC per la tracciabilità dai centri di recupero e con utilizzo di colle e adesivi a basso tenore di formaldeide

³⁹ Ecolegno - Raccolta Legno post-consumo, <https://www.legnoriciclato.com/>

⁴⁰ Saviola Legno- Produzione Pannelli Ecologici 100% Riciclati, <https://www.saviola.com/>

⁴¹ Cine 800 : Arredi Cinematografici – Cinema – Teatro – Televisione – Eventi, <https://www.cine800.com/>

⁴² <https://gruppofratispa.com>

⁴³ <https://www.fantoni.it/>

per aggregare il legno. Rilegno ha poi fatto un censimento delle imprese⁴⁴ che fanno riciclo del legno in Italia, delle quali molte producono pannelli truciolari o MDF oppure OSB.

Oltre a questi, altri materiali come il bambù, il cartone e le fibre naturali sono indicati come opzioni sostenibili per le scenografie. Ciò implica che scenografi e direttori di produzione dispongono di alternative sostenibili che non compromettono la qualità visiva delle ambientazioni. L'eventuale ostacolo alla loro diffusione potrebbe risiedere più nella scarsa conoscenza o nelle preferenze consolidate, piuttosto che nelle prestazioni effettive del materiale.

Principali fornitori italiani di prodotti lignei sostenibili/riciclati per la scenografia

Azienda	Prodotto/i chiave	Materiale primario	Certificazioni rilevanti	Potenziati applicazioni in scenografia
Gruppo Saviola	Pannello Ecologico®	Legno 100% riciclato	PEFC FSC ISO 14001	Strutture, rivestimenti, elementi d'arredo scenico
Fantoni Spa	Utilizzo di legno di recupero (prodotti specifici non dettagliati)	Legno di recupero	PEFC FSC ISO 14001 ISO 9001	Componenti per arredi e strutture (da verificare per scenografia)
Gruppo Frati	Utilizzo di legno di recupero (prodotti specifici non dettagliati)	Legno di recupero	PEFC FSC ISO 14001 ISO 9001	Componenti per arredi e strutture (da verificare per scenografia)

Casi di studio e di ispirazione

Il riuso di materiali e oggetti di scena è una pratica fondamentale per la sostenibilità. Esempi concreti di professionisti e studi che adottano pratiche di riuso e impiego di materiali riciclati includono:

- lo scenografo Riccardo Sivelli, noto per la creazione di scenografie per mostre itineranti, un ambito che per sua natura può implicare una progettazione orientata al riutilizzo;
- lo Studio Grassi Design di Angelo Grassi, specializzato in allestimenti fieristici, teatrali e museali, con una spiccata attenzione all'uso di materiali riciclati e sostenibili;
- persino il mondo dell'arte offre ispirazione, con artisti come Pablo Picasso, i Futuristi, i Dadaisti, Tony Cragg e Tadashi Kawamata che hanno storicamente utilizzato legno riciclato nelle loro opere. L'artista Claudia Riva, ad esempio, ridà vita al legno recuperato dal mare, dimostrando il potenziale creativo del

⁴⁴ / Un materiale dalle mille vite: i riciclatori del legno in Italia - Rilegno, <https://www.rilegno.org/riciclatori-legno-italia/>

materiale di scarto;

- già attorno al 2010, Studio Lombard DCA sperimentava approcci di produzione cinematografica sostenibile, intervenendo anche sulla gestione delle scenografie e dei rifiuti.

Questi esempi, sebbene non tutti specifici per il legno nelle grandi produzioni cinematografiche, indicano comunque una crescente sensibilità e la ricerca di soluzioni creative per il riutilizzo.

Il ruolo delle *prop house* e dei servizi di noleggio

Le *prop house* e i servizi di noleggio svolgono un ruolo cruciale nell'abilitare il riuso di arredi, oggetti di scena e attrezzature, contribuendo a un modello di economia circolare. La prassi del riutilizzo di oggetti di scena ed elementi d'arredo, facilitata dalle *prop house* e incoraggiata dai protocolli di sostenibilità, come Green Film ed Ecomuvi, si dimostra altamente efficace sia dal punto di vista ambientale che economico. Tuttavia, questa pratica sembra essere meno diffusa per gli elementi strutturali lignei più ingombranti. Mentre le *prop house* sono consolidate per la fornitura di mobili e oggetti decorativi specifici, il riutilizzo di grandi componenti strutturali dei set (come quinte, pedane) potrebbe essere meno comune a causa della personalizzazione richiesta, delle difficoltà di trasporto e stoccaggio. L'accenno a "praticabili" di misure standard (2x1 m) in ambito teatrale⁴⁵ suggerisce tuttavia che la modularità è un concetto applicabile. Estendere il modello del riuso anche a componenti scenografici lignei più strutturali e modulari potrebbe quindi generare ulteriori significativi benefici ambientali ed economici, richiedendo però innovazioni nella progettazione orientata allo smontaggio e nella logistica inter-produzione.

Queste alcune delle realtà più note in Italia che prestano a noleggio oggetti e scenografie:

- **E. Rancati**, con sedi a Milano, Roma e una rappresentanza a Londra, è una storica azienda che dal 1864 fornisce a noleggio (e in vendita) attrezzatura scenica, armi, armature, mobili e complementi d'arredo per cinema, teatro e televisione, servendo le più importanti produzioni mondiali.
- **Cine 800** è specializzata nel noleggio di arredi per cinema, TV, teatro ed eventi.
- **Bobeche** noleggia arredi e complementi per film, serie TV, spot pubblicitari ed

⁴⁵ Evoluzione dello spazio scenico, <https://spazioscenico.altervista.org/tecno.html>

eventi culturali, mettendo a disposizione anche il proprio showroom come location per riprese.

- **10Watt Location** a Milano offre un servizio di noleggio di arredi di design per eventi e produzioni video/fotografiche, includendo nel noleggio degli studi anche l'utilizzo degli arredi presenti nel loro catalogo.
- **Texi** progetta e realizza allestimenti scenografici, menzionando strutture modulari riutilizzabili e alberi di Natale "green" in cartone, indicando un approccio alla progettazione che considera il riutilizzo.
- **Da.Ma. Coating**, sebbene non focalizzata sul legno, realizza scenografie con anima in polistirolo rivestito, offrendo elementi leggeri e potenzialmente riutilizzabili.

Il noleggio di case e ville per produzioni video, fotografiche e cinematografiche

In Italia esiste una pratica consolidata di noleggio di appartamenti, ville, casali e altre proprietà private per l'uso in produzioni video, fotografiche e cinematografiche. Questa attività, che soppianta la necessità di realizzare da zero dei set cinematografici, con evidenti conseguenze sul consumo di energia e materiali, è particolarmente diffusa nelle grandi città come Roma, Milano, Napoli e Firenze, dove agenzie specializzate o piattaforme online mettono in contatto i proprietari con case di produzione, fotografi e registi. Le location vengono selezionate per caratteristiche estetiche, architettoniche o ambientali, e possono essere affittate per poche ore o intere giornate, con tariffe che variano in base alla posizione, al tipo di immobile e alla durata del noleggio. Si tratta di una pratica regolata da contratti specifici, che includono clausole su orari, responsabilità e danni, ed è diventata una fonte di reddito alternativa per molti privati e investitori immobiliari.

A tal scopo sono nate agenzie e piattaforme in Italia che si occupano del noleggio di location, appartamenti o case per video, shooting fotografici e produzioni cinematografiche, alcune delle quali qui segnalate:

- **Roma-Location:** Agenzia che propone un vasto portafoglio di ville, appartamenti, loft e altri immobili ideali per riprese cinematografiche, televisive e pubblicitarie.
- **IN Location:** Catalogo di migliaia di location tra ville, appartamenti, loft e altre tipologie per cinema, serie TV, spot e shooting.
- **Set Service:** Azienda romana specializzata nella fornitura di set

cinematografici per film, spot e altri progetti audiovisivi.

- **Pachira Location**
- **Spazio 36:** Propone studi attrezzati e diverse tipologie di location per shooting e riprese video a Milano.
- **JOEY's Place:** Location multispazio a Milano con quattro teatri di posa ideali per shooting video, servizi fotografici, spot pubblicitari ed eventi.
- **Ubiquò Locations:** Offre location per fotografia, riprese e produzioni con archivi selezionati e scouting su misura.
- **Multiset Studio:** Spazi a Milano ideali per campagne, lookbook, contenuti digitali, spot, eventi e riprese video.
- **Milano Location:** Piattaforma per mettere in contatto professionisti con chi offre location a Milano; offre un database di oltre 500 spazi.
- **Milano City Studios:** Moderni studi di produzione a Milano per eventi, contenuti digitali, spot e riprese TV.
- **Scoutit:** Network italiano di location scouting per riprese all'aperto e in luoghi naturalistici, storici e urbani.

Valutazione d'impatto: dimensioni ambientali ed economiche dell'uso del legno

L'impiego del legno nelle produzioni cinematografiche comporta impatti ambientali ed economici che variano significativamente in base alle pratiche di approvvigionamento, utilizzo e gestione del fine vita. La transizione verso modelli più sostenibili non solo riduce l'impronta ecologica, ma può anche generare vantaggi economici.

Impronta ambientale

L'impatto ambientale complessivo della produzione cinematografica è noto per essere considerevole, a causa delle emissioni di CO₂, della produzione di rifiuti e del consumo di risorse. Il legno, in questo contesto, può rappresentare una scelta virtuosa se gestito correttamente. Il legno proveniente da fonti sostenibili e certificate presenta un'energia incorporata e un'impronta di carbonio inferiori rispetto a materiali da costruzione alternativi come il cemento e l'acciaio. Inoltre, il legno ha la capacità di fungere da stoccaggio di carbonio, contribuendo a mitigare le emissioni di gas serra. Al contrario, l'uso di legno da fonti non gestite in modo sostenibile può contribuire alla deforestazione, mentre lo smaltimento in discarica di scenografie monouso incrementa il volume dei rifiuti.

L'adozione di pratiche sostenibili, come quelle promosse dal protocollo Green Film, porta a riduzioni misurabili dell'impatto ambientale. Ad esempio, il riuso degli oggetti di scena (criterio D3) permette una riduzione di circa 2,63 kg di CO₂ equivalente per persona per giorno di lavorazione, mentre l'uso di materiali riciclati o riusati (criterio D2) consente una riduzione di circa 1,29 kg di CO₂ equivalente per persona per giorno⁴⁶. Uno studio sul settore del legno-arredo italiano (affine per materiale, sebbene non specifico del cinema) indica che le aziende italiane del settore presentano emissioni di CO₂ equivalente per milione di euro di prodotto (39 tonnellate) inferiori rispetto a quelle tedesche (50) o francesi (52), e che gli eco-investimenti stimolano l'innovazione. Lo studio sottolinea anche l'importanza della riciclabilità e della facilità di smontaggio dei prodotti per allungarne il ciclo di vita⁴⁷.

⁴⁶ Sustainability in the audiovisual sector. Assessment of the climatic and economic impacts of applying the 'Green Film' environmental quality label, https://www.green.film/wp-content/uploads/2023/10/GREEN-FILM-Research-Lab_SUMMARY-Study-Report.pdf

⁴⁷ Università degli studi di Padova Il legno arredo verso un nuovo paradigma: l'Economia Circolare The wooden furniture sector, https://thesis.unipd.it/retrieve/fb1f4cac-1b90-4b02-9e0e-61dae8cf0d38/Chinello_Manola.pdf

Implicazioni economiche

La transizione verso l'uso di legno sostenibile comporta considerazioni economiche complesse. L'acquisto di legno certificato (FSC o PEFC) o di pannelli riciclati specializzati può talvolta implicare un costo iniziale più elevato rispetto al legno convenzionale non certificato. Il costo della certificazione FSC o PEFC per un'azienda di piccole-medie dimensioni è stimato indicativamente tra i 6.000 e i 7.000 euro in 5 anni⁴⁸; questo dato si riferisce alla certificazione aziendale, non al costo del singolo materiale. Va inoltre specificato che tale costo interessa solo le aziende che producono direttamente materiali in legno, mentre chi acquista il legno già certificato non deve ovviamente sottoporlo a nuova certificazione. I prezzi al dettaglio di prodotti finiti in legno certificato PEFC, come fioriere da giardino, non sono direttamente comparabili con l'acquisto di materiali grezzi per scenografie in grandi volumi.

Tuttavia, l'adozione di pratiche di economia circolare possono generare significativi risparmi a medio e lungo termine. Secondo uno studio legato al protocollo Green Film, in 12 casi su 21 l'applicazione dei criteri di sostenibilità ha prodotto un risparmio economico per le produzioni⁴⁹.

Il riuso degli oggetti di scena, per esempio, si è dimostrato particolarmente vantaggioso, offrendo la maggiore riduzione di emissioni per ogni euro risparmiato (circa 16 kg di CO₂ eq/€)⁵⁰. Altri esempi riguardano una riduzione del 45% dei costi legati all'acqua in bottiglia (grazie all'eliminazione della plastica) e del 54% per la gestione della raccolta differenziata⁵¹.

Sebbene il settore italiano del legno-arredo mostri buone prestazioni ambientali, la natura unica delle produzioni cinematografiche – fatta da progetti che hanno una durata assai breve, di settimane o al massimo di mesi, e geograficamente dispersiva – presenta sfide diverse per raggiungere la piena efficienza rispetto ad altri comprati industriali nella gestione sostenibile del legno. Il settore del legno-arredo, per esempio,

⁴⁸ stima estratta da:

<https://www.barisellistudio.it/costi-della-certificazione-fsc-e-pefc/> e <https://www.quality-net.it/certificazione-fsc/#:~:text=Il%20costo%20di%20una%20certificazione,costo%20inferiore%20rispetto%20al%20prim>

⁴⁹ Op. cit., https://www.green.film/wp-content/uploads/2023/10/GREEN-FILM-Research-Lab_SUMMARY-Study-Report.pdf

⁵⁰ Ibidem

⁵¹ La DGCA interviene alla presentazione di Green Film Research Lab - "Progetto speciale" sostenuto nel 2020 - Direzione generale Cinema e audiovisivo, <https://cinema.cultura.gov.it/notizie/con-disciplinare-green-film-giu-le-emissioni-e-meno-costi-per-le-produzioni/>

beneficia di stabilimenti produttivi fissi, catene di approvvigionamento consolidate e processi produttivi potenzialmente più standardizzati. Al contrario, la produzione cinematografica si svolge frequentemente in location esterne o su set in studio che hanno comunque vita breve, tempi di consegna rapidi e il coordinamento di numerosi team e fornitori eterogenei per ogni singolo progetto. Questa specificità rende più complesso il recupero standardizzato dei materiali, una logistica efficiente per il riutilizzo e l'applicazione coerente di pratiche sostenibili rispetto a un contesto industriale tradizionale. Di conseguenza, le soluzioni per l'uso sostenibile del legno nel cinema non possono essere semplicemente trasferite da altri settori che utilizzano questo materiale, ma devono essere adattate o sviluppate *ex novo* per rispondere alle esigenze del contesto produttivo cinematografico (ad esempio, unità mobili di recupero, hub regionali per elementi scenici riutilizzabili, formazione specializzata per le maestranze addette alla costruzione dei set).

Impatti ambientali ed economici comparativi delle pratiche di gestione del legno nella produzione cinematografica

Pratica	Principale impatto ambientale (impronta CO₂, volume rifiuti, eccessivo sfruttamento risorse)	Potenziale impatto economico (costo materiale, smaltimento, lavoro smontaggio/riuso, certificazione, potenziali risparmi)
Legno vergine (non certificato) + discarica	Alto (possibile origine non tracciata e non legale, emissioni da decomposizione, volume rifiuti)	Costo materiale variabile, alto costo smaltimento, nessun risparmio da riuso
Legno certificato (FSC/PEFC) + riuso parziale/riciclo	Medio-Basso (gestione forestale sostenibile, riduzione rifiuti, minor consumo risorse)	Costo materiale potenzialmente più alto, costo certificazione, risparmi da riuso/minor smaltimento, costo logistica riuso/riciclo
Pannelli di legno riciclato (es. pannello ecologico) + riuso/riciclo	Basso (utilizzo materiale di scarto, riduzione significativa rifiuti, economia circolare)	Costo materiale competitivo, significativi risparmi da riuso, valorizzazione materiale a fine vita, bassi costi di smaltimento

Il ruolo delle certificazioni forestali

Le certificazioni forestali rappresentano uno strumento essenziale per assicurare che il legno utilizzato nella costruzione di scenografie cinematografiche provenga da foreste gestite in modo sostenibile, nel rispetto di criteri ambientali, sociali ed economici riconosciuti a livello internazionale o da materiale riciclato. Tra le principali certificazioni, PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification*) è oggi il sistema più diffuso al mondo per superficie certificata, includendo anche SFI (*Sustainable Forestry Initiative*), sviluppato nel Nord America. In Italia è ampiamente adottato, soprattutto per filiere legate al pioppo, al faggio e ad altre specie locali come castagno e abete, offrendo una tracciabilità completa della materia prima e promuovendo la gestione responsabile delle risorse forestali.

Nel settore audiovisivo, protocolli come Green Film e il Green Standard di Cinecittà prevedono esplicitamente l'utilizzo di legno certificato FSC o PEFC per la realizzazione delle scenografie. Questo riconoscimento conferma il valore operativo delle certificazioni forestali all'interno delle strategie di sostenibilità ambientale adottate dalle produzioni.

L'impiego di legno certificato PEFC non solo riduce i rischi ambientali associati all'uso di materiali di origine non controllata, ma si integra con approcci di economia circolare, favorendo il riutilizzo dei materiali, la riduzione dei rifiuti e una gestione più efficiente delle risorse. La certificazione diventa così un elemento chiave per promuovere una filiera creativa più trasparente, responsabile e allineata agli obiettivi di transizione ecologica.

Set sostenibili nelle produzioni certificate

La sinergia tra protocolli di sostenibilità e filiera del legno certificato è già una realtà concreta in numerose produzioni italiane. L'elenco di film e serie TV che hanno ottenuto la certificazione è lungo e in continua crescita, a testimonianza della diffusione di queste pratiche. Tra i titoli certificati figurano produzioni di vario genere e budget, come “Diabolik” (parti 2 e 3), “Il più bel secolo della mia vita”, “La tartaruga”, “Vermiglio” e la serie animata “Lampadino e Caramella”, trattati da Green Movie. Oppure i lungometraggi “L’abbaglio”, “The return”, “Gloria!”, “La chimera”, le serie Tv “Gigolò per caso”, “The bad guy”, certificato da Ecomuvi. Ma si tratta solo di una piccola parte esemplificativa.

Un caso di studio interessante è la serie Sky Original “Un amore” (2024), con Stefano Accorsi e Micaela Ramazzotti. Girata a Bologna e certificata Green Film con la verifica di Arpa Emilia-Romagna, la produzione ha implementato un rigoroso piano di sostenibilità. Tra le azioni messe in campo, oltre all’ottimizzazione dei trasporti e alla gestione dei rifiuti, spicca esplicitamente l'utilizzo di prodotti certificati PEFC per le necessità di produzione. Questo esempio pratico dimostra come l'adozione di legno da filiera sostenibile sia diventata una componente integrata e verificabile delle produzioni green di alto profilo in Italia.

Un altro caso che merita menzione è quello della casa di produzione Vivo Film S.r.l., che ha intrapreso un percorso per ottenere la certificazione Green Film per le sue produzioni. L'obiettivo era integrare criteri ESG (Environmental, Social, Governance) nel complesso processo delle riprese. I benefici ottenuti includono non solo la riduzione dell'impatto ambientale e una maggiore consapevolezza della troupe, ma anche un'efficienza operativa e un contenimento dei costi, ottenuti in parte grazie all'adozione di materiali riciclabili ed ecologici. Per il futuro, l'azienda intende continuare a implementare queste pratiche, approfondendo l'analisi della propria impronta di carbonio.

Un altro caso, non italiano, ma che può fornire l'idea di cosa sia possibile fare, riguarda il film “The Woman in the Window” del 2019, diretto da Joe Wright e con Amy Adams e Gary Oldman: grazie alla società Earth Angel, nel corso delle otto settimane di riprese a New York, il loro set ha evitato l'uso di 57.600 bottiglie di plastica, riciclato 6 chili circa di rifiuti elettronici e quasi 8 chili di tessuti, donato 39 tonnellate di materiali vari ed evitato l'emissione di 24 tonnellate di CO₂ e utilizzando veicoli ibridi. Inoltre, il 47% di tutto il legname acquistato è certificato FSC - *Forest Stewardship Council* - ,

SFI - *Sustainable Forestry Initiative* – o PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification*), e il reparto costumi ha acquistato il 25% dei costumi del film da negozi dell'usato, anziché da rivenditori nuovi.

Incentivi e politiche

Le politiche e gli incentivi possono giocare un ruolo significativo nell'accelerare la transizione.

- L'iniziativa “Filiera del legno per l'arredo al 100% nazionale”, promossa dal MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy), offre incentivi per l'innovazione e la sostenibilità nella filiera del legno e dell'arredo, includendo finanziamenti per la prima lavorazione del legno e l'adozione di tecnologie avanzate. Sebbene non specificamente rivolta al cinema, questa misura supporta l'ecosistema più ampio del legno di origine sostenibile, cioè certificato PEFC o FSC.
- Come accennato, i bandi di finanziamento per la produzione cinematografica stanno iniziando a includere punteggi aggiuntivi per l'impegno verso la certificazione di sostenibilità ambientale.
- I protocolli e le certificazioni ambientali che già oggi sono in essere facilitano o consentono proprio l'accesso diretto a fondi dedicati messi a disposizione da alcune Film Commission.

Esiste un ecosistema di supporto in fase di sviluppo fra Film Commission, MIC, grandi studi come Cinecittà, Anica, APA e molti altri per la produzione cinematografica verde. Tuttavia, una strategia politica e d'impresa più coordinata, specificamente mirata a incentivare l'uso di legno sostenibile (ad esempio, certificato o riciclato) e soluzioni di fine vita circolari per le scenografie, potrebbe accelerare significativamente la transizione. Mentre gli incentivi generali per l'industria del legno sono utili, non affrontano specificamente la natura unica, temporanea e spesso artistica delle scenografie cinematografiche. La natura transitoria della produzione cinematografica potrebbe richiedere strutture di incentivazione diverse da quelle previste per l'edilizia permanente in legno o per la produzione manifatturiera. Politiche mirate (ad esempio, specifici crediti d'imposta per l'utilizzo di legno certificato/riciclato nelle scenografie, sovvenzioni per lo sviluppo di sistemi di set modulari/riutilizzabili, supporto per la logistica del recupero dei materiali scenici) potrebbero quindi dare un impulso significativo alle pratiche sostenibili.

Professioni, competenze e “green jobs” per il legno

Il concetto di “Green Jobs” (*lavori verdi*) è stato definito a livello internazionale come l’insieme di quelle professioni che contribuiscono in modo significativo a preservare o ripristinare la qualità ambientale. Secondo l’International Labour Organization (ILO) e il Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente (UNEP), i green jobs sono lavori dignitosi che aiutano a ridurre l’impatto ambientale negativo di imprese e settori economici, portando a economie e società sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Si tratta di professioni legate alla sostenibilità, al benessere e alla tutela del pianeta, la cui domanda è in costante crescita.

Accanto ai green jobs, si definiscono le “Green Skills” (competenze verdi), ovvero le conoscenze, le abilità, i valori e le attitudini necessarie per vivere, sviluppare e supportare una società sostenibile ed efficiente nell’uso delle risorse. Queste competenze non sono confinate a specifici “settori verdi”, ma sono sempre più richieste in modo trasversale in tutte le professioni, da quelle tecniche a quelle ad alta specializzazione. Comprendono competenze tecniche specifiche (ad es. gestione dei rifiuti, efficienza energetica) e competenze trasversali (ad es. pensiero sistemico, coordinamento, comunicazione della sostenibilità).

In Italia, il monitoraggio e l’analisi dei green jobs e delle competenze verdi sono condotti in modo sistematico da Unioncamere attraverso il Sistema Informativo Excelsior⁵², un’indagine realizzata in accordo con l’ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro). L’approccio di Excelsior adotta una definizione articolata di “green job”, basata sul modello O*NET statunitense, che classifica le professioni verdi in tre categorie a seconda dell’impatto della green economy:

- **Green new and emerging:** lavori nuovi, creati per soddisfare le esigenze della green economy.
- **Green enhanced skills:** lavori esistenti che richiedono un cambiamento significativo di compiti e competenze in chiave verde.
- **Green increased demand:** lavori esistenti la cui domanda è in crescita grazie alla green economy, ma che non richiedono cambiamenti significativi nelle competenze.

L’applicazione di questi concetti all’industria cinematografica è diretta. Sebbene il

⁵² Le competenze green, <https://excelsior.unioncamere.net/pubblicazioni/2023/le-competenze-green>

cinema non sia tradizionalmente elencato tra i settori “green” primari come l’energia o le costruzioni, la sua natura di industria complessa richiede una vasta gamma di servizi (trasporto, logistica, ristorazione, alloggio) e processi industriali (costruzione di set) dove le competenze verdi diventano cruciali. La transizione ecologica del cinema, quindi, non implica la creazione di professioni completamente nuove dal nulla, ma piuttosto l’adattamento e la specializzazione di ruoli e competenze verdi già consolidati in altri settori.

Dall’analisi emerge un nuovo panorama di profili professionali indispensabili per la produzione audiovisiva sostenibile. Sebbene la domanda sia in crescita, esiste un divario tra le competenze richieste e l’offerta formativa attuale. Il principale gap di competenze in Italia risiede nella mancanza di percorsi formativi formalizzati e accreditati. Le iniziative attuali, pur essendo preziose, sono spesso frammentarie o a breve termine. Manca un’integrazione strutturale delle competenze verdi nei curricula dei corsi di formazione professionale tradizionali (es. per tecnici di scena) e nei percorsi universitari legati al management delle industrie creative.

La transizione verde nel cinema non si limita all’introduzione di nuove figure come il “green manager” o il “sustainability manager”, ma richiede un profondo processo di *reskilling* e *upskilling* dell’intera forza lavoro esistente, dagli artigiani ai manager.

Gli artigiani e le maestranze specializzate sono in prima linea in questo cambiamento. Il tradizionale “tecnico di costruzione scenografica” deve oggi integrare le proprie abilità manuali con nuove competenze verdi: la conoscenza dei materiali certificati come il legno certificato PEFC, delle vernici a basso impatto e dei materiali riciclati. Deve inoltre apprendere i principi dell’eco-design e del design circolare, pianificando fin dall’inizio lo smontaggio e il riutilizzo dei set. La difficoltà nel reperire operai e artigiani specializzati con queste competenze aggiornate rappresenta un collo di bottiglia critico per il settore.

La necessità di nuove competenze si estende a tutti i ruoli professionali sul set. Il lavoro del Green Manager si basa sul coordinamento di tutti i reparti. Di conseguenza, figure come i coordinatori di produzione, i location manager e i responsabili degli acquisti devono acquisire una conoscenza di base dei protocolli di sostenibilità per poter selezionare fornitori certificati, gestire la logistica in modo efficiente e contribuire al piano di sostenibilità complessivo. Questa evoluzione riflette la categoria delle “competenze potenziate in chiave verde” (*green enhanced skills*).

Investire in programmi di riqualificazione mirati per l'intera filiera produttiva è quindi fondamentale. È l'unico modo per colmare il divario di competenze evidenziato dai rapporti Excelsior e per garantire che l'industria cinematografica italiana possa affrontare la transizione ecologica in modo coeso e competitivo, trasformando una sfida in un'opportunità di innovazione e qualificazione del proprio capitale umano.

I numeri e le difficoltà di reperimento del settore

Il settore audiovisivo italiano, come l'intera economia nazionale, si confronta con un profondo disallineamento tra le competenze richieste dal mercato e quelle disponibili. Questo "skill mismatch" è aggravato dalla duplice transizione, digitale ed ecologica, che sta ridefinendo i profili professionali, in particolare quelli tecnici e artigianali. Emerge un fabbisogno di figure ibride, capaci di coniugare il sapere artistico-umanistico con competenze tecniche avanzate, un profilo che il sistema formativo tradizionale fatica a produrre.

Le previsioni del Sistema Informativo Excelsior per il quinquennio 2024-2028⁵³ stimano un fabbisogno complessivo per l'economia italiana tra 3,1 e 3,6 milioni di occupati. È fondamentale notare che la componente preponderante di questa domanda (tra l'80% e il 92%) sarà destinata a sostituire il personale in uscita per motivi demografici (*replacement demand*), più che a creare nuove posizioni (*expansion demand*).

Per il settore culturale e creativo, il rapporto Excelsior ha calcolato per il 2024 circa 287.170 nuove assunzioni, pari al 5,2% della domanda totale di lavoro in Italia⁵⁴. Un'analisi più specifica, già anticipata dall'Osservatorio nel 2024, indicava per il comparto radiotelevisivo, cinematografico e teatrale un fabbisogno di circa 9.000 nuovi occupati nei entro il 2028, tra professionisti e tecnici.

Ciò che però preoccupa è proprio l'assenza sia delle competenze specifiche sul mercato del lavoro sia dei lavoratori stessi.

La difficoltà di reperimento è particolarmente accentuata per le professioni tecniche e artigiane. Nel settore artigiano nel suo complesso, il 50,2% delle assunzioni programmate è di difficile copertura, una percentuale significativamente più alta della media nazionale del 40,5%. Le professioni tecniche del cinema e del teatro rientrano

⁵³ Unioncamere, Imprese e professioni culturali creative, <https://excelsior.unioncamere.net/pubblicazioni/2024/imprese-e-professioni-culturali-e-creative>

⁵⁴ Ibidem

nella "top ten" delle figure più difficili da trovare, specialmente quando sono richieste competenze emergenti come quelle legate alla sostenibilità ambientale⁵⁵.

Il disallineamento nel settore audiovisivo è qualitativo e si concentra su due aree principali:

- **Competenze Green:** La domanda di competenze legate alla sostenibilità sta crescendo più rapidamente dell'offerta. Dati recenti mostrano una crescita della richiesta del 15,2% a fronte di un aumento dell'offerta di solo il 12,3%, evidenziando un gap emergente e destinato ad ampliarsi⁵⁶
- **Competenze Digitali:** La transizione digitale è un altro fattore chiave. Quasi il 59% del fabbisogno occupazionale totale richiederà competenze digitali nel prossimo quinquennio. Per le professioni tecniche, questa quota sale all'84%⁵⁷. Nel settore culturale, gli investimenti del PNRR per la digitalizzazione del patrimonio stanno ulteriormente accelerando questa domanda.

Il settore audiovisivo si trova quindi di fronte a un **doppio gap "tecnico-umanistico"**. Da un lato, necessita di competenze tecniche avanzate (software 3D, gestione dati, chimica dei materiali sostenibili), tipiche di percorsi scientifico-tecnologici. Dall'altro, le professioni artigiane come lo scenografo o il costumista non possono prescindere da una solida base culturale e artistica (storia dell'arte, disegno, drammaturgia). Il mercato cerca figure ibride, capaci di sintetizzare queste due culture: uno scenografo che sappia disegnare un bozzetto a mano, modellarlo in 3D e sceglierne i materiali in base a schede tecniche di sostenibilità. I sistemi formativi tradizionali, spesso organizzati in silos disciplinari, faticano a creare questi profili, generando un mismatch qualitativo profondo.

⁵⁵ https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2024/11/APPROFONDIMENTO-ARTIGIANATO_2024-002.pdf

⁵⁶ Unioncamere, Le competenze green, https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2023/CompetenzeGreen_2023.pdf

⁵⁷ Unioncamere, Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028), https://www.fondorepubblicadigitale.it/wp-content/uploads/2024/06/previsione-fabbisogni-occupazionali-italia_2024-2028-2.pdf

Quale formazione?

Come in altri settori è evidente la necessità di incrementare l'offerta formativa non sono in termini numerici ma anche qualitativi, tenendola aggiornata ed ancorata alle reali necessità del mercato.

I fronti sono, ovviamente, almeno due. Da un lato la necessità per i professionisti di aggiornare le proprie competenze e non solo relativamente a chi già lavora nell'industria dello spettacolo ma anche verso chi già pratica questi mestieri in altri settori, nell'edilizia per fare un esempio, e che possono con facilità applicarsi al cinema come al teatro.

L'altro fronte è quello dei giovani, spesso privi di un immaginario di riferimento e lasciati in balia di un'offerta formativa che non sanno decodificare. Quanti scegliendo la professione dell'elettricista hanno idea di quale mercato esista nello spettacolo?

Da poco tempo è stata introdotta un'azione strutturale nel mondo della scuola relativa all'orientamento ma è probabilmente troppo presto per coglierne i frutti⁵⁸.

Tuttavia l'offerta formativa, sulla quale l'Osservatorio svilupperà uno specifico approfondimento, appare comunque dinamica. In risposta alla crescente domanda di competenze green, stanno infatti nascendo o sono già noti percorsi formativi specifici come, a titolo esemplificativo:

- **Green Skills for cinema and audiovisual production:** in progetto di formazione avanzata, cofinanziato dall'Unione Europea, rivolto a professionisti della gestione ambientale che desiderano specializzarsi nel settore audiovisivo. L'iniziativa, curata da Green Film, vede la collaborazione di diverse Film Commission europee, tra cui quella del Veneto⁵⁹;
- **Orientati all'ecologia:** nell'ambito dello stesso Osservatorio spettacolo e ambiente, finanziati dall'Unione Europea (NextGenerationEU), questi corsi gratuiti mirano a formare manager e tecnici per la progettazione e gestione sostenibile delle sale cinematografiche e teatrali⁶⁰;

⁵⁸ Orientamento, stanziati ulteriori 30 milioni per le scuole. Valditara: "Lo studente al centro delle politiche educative", <https://www.ilsole24ore.com/art/orientamento-stanziati-ulteriori-30-milioni-le-scuole-valditara-lo-studente-centro-politiche-educative-AGFJDYqB>

⁵⁹ <https://venetofilmcommission.com/it/aperta-la-call-per-liniziativa-di-alta-formazione-green-skills-for-cinema-and-audiovisual-production/>

⁶⁰ <https://www.osservatoriospettacoloambiente.it/formazione/>

- **Master in Design Sostenibile:** Sebbene non specifici per il cinema, master come quello offerto dalla **SOS School of Sustainability** formano figure professionali (es. *Green Building Manager*, *Circular Economy Consultant*) le cui competenze in progettazione sostenibile, economia circolare e analisi dei materiali sono direttamente applicabili alla scenografia e alla produzione audiovisiva⁶¹.

Le **Accademie di Belle Arti** rappresentano il percorso formativo d'elezione per le professioni artistiche, in particolare per la scenografia. Istituzioni come l'**Accademia di Belle Arti di Firenze** offrono corsi triennali in Scenografia con curricula specifici per il cinema e il teatro, fornendo una solida base artistica e progettuale⁶². L'**Accademia Albertina di Torino** propone corsi come "Scenografia per il cinema e la TV", che iniziano a integrare moduli dedicati alle nuove frontiere della scenografia virtuale e sostenibile ("bio-scenografia")⁶³.

I corsi di laurea universitari, come il **DAMS (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo)**, offrono una preparazione prevalentemente teorica e storico-critica, fondamentale per le professioni legate alla scrittura (sceneggiatura), alla critica e all'organizzazione di eventi culturali, ma meno orientata alla pratica artigianale⁶⁴.

Diverse scuole di alta specializzazione offrono percorsi post-diploma o post-laurea altamente professionalizzanti:

- **Centro sperimentale di cinematografia (Scuola nazionale di cinema):** riconosciuta come una delle principali istituzioni a livello nazionale, offre corsi triennali di alta formazione in tutte le principali discipline del cinema, con un diploma equiparato alla laurea⁶⁵;
- **ANICA Academy:** braccio formativo dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali in collaborazione con numerosi altri enti del settore e con Fondazione EOS, progetta corsi mirati a colmare i gap di competenze segnalati dalle imprese. I suoi percorsi, come quelli per Ispettore di Produzione o Fonico di Presa Diretta, sono caratterizzati da un approccio

⁶¹ <https://www.schoolofsustainability.it/>

⁶² <https://www.accademia.firenze.it/it/component/k2/321-mappa-offerta-formativa/scenografia>

⁶³ <https://albertina-academy.it/corso/scenografia-per-il-cinema-e-la-tv-b2/>

⁶⁴ <https://www.uniroma3.it/corsi/dipartimento-di-filosofia-comunicazione-e-spettacolo//2018-2019/dams-discipline-delle-arti-della-musica-e-dello-spettacolo-0580706200300002/>

⁶⁵ <https://www.fondazioneosc.it/>

pratico ("learning by doing") e dal coinvolgimento diretto di professionisti del settore^{66,57}

- **Civica scuola di cinema "Luchino Visconti" di Milano:** offre un diploma triennale equipollente alla laurea e una serie di corsi serali e brevi in discipline specifiche come sceneggiatura, produzione e *videomaking*⁶⁷;
- **A.S.C. (Associazione italiana scenografi, costumisti e arredatori):** organizza corsi di Alta formazione in Scenografia e Costume tenuti da professionisti. Questi corsi si rivolgono sia a neolaureati sia a professionisti che necessitano di aggiornamento, con un focus sulla pratica del mestiere a livelli di eccellenza⁶⁸.

Per le maestranze più tecniche, esistono percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e laboratori artigianali:

- **Tecnico degli allestimenti scenici:** Il corso IFTS della **Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna** è un esempio di formazione gratuita e integrata. Il programma di 800 ore, di cui 240 di stage, forma una figura tecnica polivalente con competenze in costruzione scenografica, meccanica teatrale, illuminotecnica e multimedialità⁶⁹.
- **Laboratori Artigiani:** Iniziative come le **Officine San Carlo** a Napoli⁷⁰ e le **Botteghe artigiane di Cinecittà** (falegnameria, pittura, sartoria)⁷¹ rappresentano un'opportunità cruciale per l'apprendimento pratico dei mestieri, preservando e trasmettendo un sapere artigianale di altissimo livello.

⁶⁶ <https://www.anicaacademy.org/corsi/corso-di-ispettore-di-produzione/>

⁶⁷ <https://cinema.fondazionemilano.eu/>

⁶⁸ <https://www.aesseci.org/>

⁶⁹ <https://www.aeca.it/opportunita-di-formazione-nel-settore-scenico-il-corso-ifts-della-scuola-dellopera-del-teatro-comunale-di-bologna/>

⁷⁰ <https://www.teatosancarlo.it/educational/officine-san-carlo/>

⁷¹ <https://lucelabcinecitta.com/aziende/azienda-x/>

Sostenibilità e gestione del legno nell'industria cinematografica internazionale

A livello internazionale, una vasta gamma di organizzazioni e strumenti specializzati sta attivamente promuovendo l'agenda della sostenibilità nell'industria cinematografica:

- **Green Production Guide (GPG):** sviluppata dalla Producers Guild of America Foundation (PGA) e dalla Sustainable Production Alliance (SPA) negli Stati Uniti, la GPG offre un toolkit completo per la riduzione dell'impatto ambientale. Questo include checklist pratiche (PEACH), calcolatori dell'impronta di carbonio (PEAR) e fogli di lavoro specializzati progettati per minimizzare l'uso dei materiali. Fondamentalmente, il foglio di lavoro PLUM (Production Lumber Material) all'interno del toolkit GPG traccia specificamente l'uso del compensato, promuovendo l'approvvigionamento sostenibile (focalizzando sul legno certificato per le specie tropicali nei pannelli di compensato) e scoraggiando attivamente l'acquisto di alternative non certificate. Ciò dimostra un focus diretto e granulare sulla responsabilità dei materiali in legno a livello di singola produzione.
- **Albert:** con sede nel Regno Unito e guidata dalla BAFTA, Albert è un'organizzazione ambientale leader che fornisce un robusto calcolatore dell'impronta di carbonio e un sistema di certificazione per le produzioni cinematografiche e televisive.⁴¹ Sebbene il suo obiettivo primario sia sulle emissioni complessive di carbonio, l'iniziativa "Green Rider" di Albert incoraggia esplicitamente pratiche come le politiche "zero rifiuti in discarica" per i set, che richiedono intrinsecamente una gestione responsabile dei materiali. Inoltre, Albert promuove attivamente l'approvvigionamento di legname da fonti sostenibili (specificamente la certificazione FSC) e sostiene tecniche di costruzione come l'uso di chiodi al posto di viti o colla, il che facilita lo smontaggio e il riutilizzo dei materiali.
- **Eureca:** l'European Environmental Calculator (Eureca) è un'ambiziosa iniziativa volta a stabilire uno strumento europeo uniforme per la misurazione e la valutazione dell'impatto ambientale delle attività di ripresa, con particolare enfasi sui flussi di materiali e sulla costruzione dei set. Il suo obiettivo è standardizzare i fattori di conversione e consentire il consolidamento dei dati ambientali tra le varie produzioni e paesi europei.
- **Carbon'Clap (Francia):** un altro importante calcolatore di carbonio in Europa,

sviluppato da Ecoprod, è Carbon'Clap che incorpora anche la valutazione delle emissioni legate all'uso dei materiali nei suoi calcoli completi.

Le migliori pratiche internazionali rispecchiano e rafforzano in gran parte gli approcci sostenibili osservati in Italia, con una forte enfasi sul riutilizzo dei materiali e sull'approvvigionamento responsabile. Le produzioni sono sempre più incoraggiate a utilizzare materiali riciclati o sostenibili come il bambù o il legno recuperato, che possiedono intrinsecamente un'impronta di carbonio inferiore rispetto ai materiali vergini. I principali studi cinematografici e i membri della Sustainable Production Alliance (SPA), inclusi giganti del settore come Disney, Amazon, Netflix e Sony Pictures, si sono impegnati esplicitamente ad acquistare compensato certificato e carta riciclata per le loro esigenze di costruzione di set⁷². Oltre all'approvvigionamento, questi studi si impegnano attivamente nel riutilizzo dei set esistenti e nella donazione di materiali che non sono più necessari, estendendone così la vita utile. Un esempio in tal senso è "Il richiamo della foresta" (2020) della Disney, dove i set sono stati progettati e costruiti per essere permanenti per usi futuri, mitigando direttamente i rifiuti⁷³. L'obiettivo generale di questi sforzi internazionali è la transizione verso un modello di economia circolare, in cui i materiali vengono sistematicamente stoccati, donati o riutilizzati, contribuendo in modo significativo alla riduzione complessiva dei rifiuti.

Le produzioni cinematografiche internazionali su larga scala, in particolare i film "tentpole" ad alto budget, hanno una pesante impronta carbonica, con medie che vanno da 391 tonnellate per i film piccoli fino a 3.370 tonnellate di equivalenti di CO₂ per le grandi produzioni⁷⁴. Sebbene i materiali, incluso il compensato, siano riconosciuti come contributori a questo impatto ambientale complessivo, in particolare per quanto riguarda la biodiversità⁷⁵, il consumo di carburante (che comprende il trasporto per cast, troupe e attrezzature, nonché i generatori sul set) rimane il singolo maggiore contributore alle emissioni di carbonio, rappresentando una stima del 48-56% dell'impronta di carbonio di un set cinematografico⁷⁶. Tuttavia, l'ottimizzazione dell'uso dei materiali, attraverso strategie come la riduzione, il riutilizzo e il riciclo, è

⁷² The Race to Net Zero is On for Big Studios - Entertainment Partners, <https://www.ep.com/blog/the-race-to-net-zero-is-on-for-big-studios/>

⁷³ Op. cit., <https://amt-lab.org/blog/2021/12/what-does-sustainability-look-like-in-the-film-industry>

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ The Green Production Guide helps Hollywood reduce its footprint - Inhabitat, <https://inhabitat.com/the-green-production-guide-helps-hollywood-reduce-its-footprint/>

⁷⁶ Op. cit., <https://markets.financialcontent.com/lenthbridgeherald/article/abnewswire-2022-8-26-the-entertainment-industry-resource-consumption-and-sustainability>

una componente integrante della strategia più ampia per ridurre le emissioni complessive e ottenere risparmi sui costi lungo l'intero ciclo di vita della produzione.

Il “problema del pannello compensato” è riconosciuto come un punto critico per i materiali, almeno nella cinematografia statunitense. Sebbene questo rapporto affronti il legno su un piano generale, più documenti evidenziano specificamente il compensato realizzato con specie tropicali come un materiale di particolare preoccupazione. Non a caso il foglio di lavoro PLUM della Green Production Guide è dedicato al monitoraggio dell'uso di questo materiale⁷⁷.

Tuttavia, nel contesto italiano ed europeo, la maggior parte del compensato impiegato – anche nel settore scenografico – è realizzata con specie locali o europee, come il pioppo, provenienti da filiere tracciabili e spesso certificate. L'uso di compensato tropicale risulta limitato e circoscritto ad applicazioni specifiche (come allestimenti per esterni).

In questo quadro sfida della frammentazione dei dati e l'imperativo dell'interoperabilità sono evidenti. La proliferazione di vari calcolatori di carbonio e strumenti di sostenibilità nazionali e regionali (ad esempio, Albert nel Regno Unito, GPG negli Stati Uniti, Carbon'Clap in Francia, Eureka per l'Europa⁷⁸) dimostra chiaramente un impegno globale diffuso verso la sostenibilità. Tuttavia, l'iniziativa esplicita della Commissione Europea di procurarsi un calcolatore unificato e di standardizzare le pratiche di misurazione tra gli Stati membri dell'UE¹⁵ rivela una sfida critica sottostante: la mancanza di interoperabilità e di metodologie coerenti tra questi diversi strumenti. Questa frammentazione rende intrinsecamente difficile aggregare i dati, confrontare efficacemente le prestazioni di sostenibilità tra diverse produzioni o paesi e stabilire benchmark globali significativi. Senza metriche standardizzate e la capacità di aggregare i dati da varie iniziative nazionali, rimane difficile fornire una risposta definitiva e completa alla domanda dell'utente sul consumo totale di legno. Più in generale, questa frammentazione limita la capacità collettiva dell'industria cinematografica di monitorare i propri progressi globali verso gli obiettivi di sostenibilità, identificare le migliori pratiche universali e attuare interventi coordinati su larga scala per la riduzione dell'impronta materiale. Il raggiungimento di un'industria

⁷⁷ O. cit., https://greenproductionguide.com/wp-content/uploads/2021/11/GPG_Note-to-Filmmakers_v4_Toolkit-1.pdf

⁷⁸ Greening the European audiovisual landscape | Shaping Europe's digital future, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/green-audiovisual-landscape>

cinematografica veramente sostenibile a livello globale richiede una significativa collaborazione verso standard e infrastrutture dati comuni.

Per un benchmark internazionale: Spagna e Canada

Proviamo ora ad analizzare due contesti specifici in relazione al nostro e, in particolare quello di Spagna e Canada, evidenziando approcci strategici divergenti.

Dal modello spagnolo, che potremmo definire della competizione dinamica, emerge come un sistema decentralizzato e frammentato, spinto da iniziative “bottom-up”. Il motore di questo approccio non è un protocollo nazionale, ma l’attivismo delle Film Commission regionali e la leadership di grandi case di produzione. Queste entità promuovono strumenti eterogenei, come guide e calcolatori di carbonio, e hanno consolidato la figura professionale dell’Eco-Manager, stimolando una risposta dal settore della formazione.

Al contrario, il Canada presenta un modello collaborativo e di responsabilizzazione, guidato dall’industria attraverso l’iniziativa nazionale Reel Green. Questo sistema si fonda su un’ampia partnership tra *studios*, sindacati e fornitori. L’enfasi non è sulla certificazione, ma sulla fornitura di strumenti pratici e gratuiti, come *toolkit* per l’energia pulita e l’economia circolare, e su una formazione accessibile e sistematica per diffondere le competenze a tutta la troupe.

Spagna

- **Governance e iniziative:** il panorama è marcatamente decentralizzato⁸⁸. Non esiste un singolo protocollo nazionale dominante, ma una costellazione di iniziative⁸⁹. L’*Academia de las artes y las ciencias cinematográficas de España* ha lanciato l’idea di un “Sello verde”, una specie di marchio. Tuttavia, il vero motore sono le Film Commission regionali (Madrid, Málaga, Tenerife), che sviluppano proprie guide, calcolatrici di carbonio e decaloghi di buone pratiche per attrarre produzioni.
- **Strumenti e certificazioni:** coerentemente con il modello decentralizzato, l’ecosistema spagnolo promuove una vasta gamma di strumenti, attingendo a risorse sia locali che internazionali. Vengono utilizzate guide internazionali (Green Screen, Green Production Guide), calcolatori di carbonio (ALBERT, PEAR) e protocolli specifici per nicchie come l’animazione.

- **Leadership aziendale:** una caratteristica distintiva è il ruolo proattivo di grandi case di produzione come Morena Films, che in collaborazione con Greenpeace ha sviluppato un proprio decalogo e il “Sello de Rodaje Verde”, un marchio interno per certificare la sostenibilità delle proprie produzioni come *Reyes contra Santa e Cerdita*.
- **Formazione:** la crescente domanda ha consolidato la figura dell'**Eco-Manager**⁹⁵. Il panorama formativo sta rispondendo con corsi di specializzazione offerti da enti privati e istituzionali, come l'Istituto RTVE, e con una crescente attenzione del mondo accademico che chiede la creazione di studi universitari regolamentati per questa figura.

Canada:

- **Iniziativa chiave: Reel Green™:** nata nel 2006 in British Columbia, Reel Green™ è diventata un'iniziativa di leadership nazionale per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni⁹⁸. La sua forza risiede in una rete di partner provinciali e in un *Advisory Committee* a larghissima partecipazione, che include i principali *studios* globali (Amazon, Netflix, Disney), i sindacati (IATSE, Directors Guild of Canada) e i fornitori.
- **Focus su strumenti pratici:** più che sulla certificazione, il modello canadese si concentra sulla creazione e diffusione di strumenti pratici e gratuiti. Questi includono un *Clean Energy Toolkit* per ridurre la dipendenza dai generatori diesel, un *Circular Economy Toolkit* con una piattaforma per lo scambio di materiali usati, e *Best Practices Guides* per ogni reparto, che raccomandano specificamente l'uso di legno certificato.
- **Casi di studio:** l'efficacia dell'approccio è dimostrata da numerosi casi di studio. La produzione della stagione 11 di “X-Files” ha raggiunto una deviazione dei rifiuti del 68% e ha utilizzato esclusivamente legno certificato FSC.
- **Formazione e coinvolgimento:** un pilastro fondamentale è la formazione gratuita e accessibile. Ad oggi, oltre 2.000 membri delle troupe sono stati formati attraverso il corso online Reel Green™ Sustainable Production Training e workshop specifici sui calcolatori di carbonio. L'obiettivo è rendere la sostenibilità una competenza diffusa e una responsabilità condivisa da tutta la troupe.

Strumenti pratici per l'adozione di legno certificato nei set cinematografici

Si propongono sei passaggi utili al fine di implementare nella pratica quotidiana quanto finora descritto, individuando l'adozione di legno certificato nei set cinematografici come una modalità che permetta di ridurre l'impatto ambientale delle attività e la possibilità di integrare i principi ESG.

1. Policy interna per le produzioni Ogni produzione dovrebbe adottare una policy ambientale che includa l'impegno a utilizzare legno certificato FSC o PEFC per la costruzione dei set e degli arredi scenici. Questa policy dovrebbe essere allegata ai documenti di produzione e distribuita ai reparti di scenografia, costruzione e acquisti.

2. Clausole nei contratti con fornitori e scenografi Introdurre nei contratti con artigiani, falegnami, fornitori e scenografi clausole specifiche che richiedano l'acquisto o l'impiego di legno certificato (FSC, PEFC, SFI) o proveniente da fonti riciclate. La clausola dovrebbe includere l'obbligo di consegnare copia dei certificati (o dei documenti di tracciabilità della catena di custodia).

3. Modello di checklist sostenibilità set Creare una checklist da applicare durante la pre-produzione e la costruzione del set, che includa tra gli altri:

- provenienza del legno;
- presenza di certificazione (FSC, PEFC, SFI);
- verifica di eventuale riutilizzo o riciclo;
- quantità stimata di legno acquistato e percentuale certificata.

4. Richiesta di certificazione di progetto (FSC Project / PEFC Project) Nel caso di set di grandi dimensioni, si può prendere in considerazione la richiesta di una certificazione di progetto, che consente l'etichettatura dell'intero set o parte di esso come "certificato FSC" o "PEFC" anche se non tutti i soggetti coinvolti nella filiera sono certificati. Questo permette un riconoscimento formale della sostenibilità del progetto.

5. Formazione e sensibilizzazione Organizzare incontri brevi con reparti scenografici e responsabili di produzione per spiegare i vantaggi dell'uso di legno certificato, come riconoscere le etichette, e dove reperire fornitori affidabili.

6. Documentazione finale per comunicazione e rendicontazione Al termine della produzione, raccogliere tutta la documentazione (certificati, fotografie, checklist, fatture) in un fascicolo tecnico da allegare a un eventuale piano di sostenibilità della produzione o da usare per comunicazione e marketing responsabile (es. dossier per green festivals, fondi pubblici, premi).

Prospettive future e raccomandazioni per una filiera più sostenibile

La persistente mancanza di dati aggregati e specifici sul consumo annuale di legno nell'industria cinematografica, sia a livello nazionale che internazionale (come dettagliato nella sezione 2), sottolinea una necessità critica e urgente di meccanismi di misurazione e rendicontazione standardizzati. Sebbene le singole produzioni possono utilizzare strumenti come il foglio di lavoro PLUM (Production Lumber Material) della Green Production Guide ³² per tracciare l'uso dei loro materiali, l'assenza di dati consolidati e pubblicamente disponibili limita gravemente la capacità dell'industria di condurre valutazioni accurate a livello di settore, stabilire linee di base significative, monitorare efficacemente i progressi collettivi e identificare con precisione i punti critici dei materiali per interventi mirati. Gli sforzi in corso da parte della Commissione Europea per sviluppare un calcolatore unificato delle emissioni di carbonio e standardizzare le pratiche di misurazione tra gli Stati membri dell'UE ¹⁵ rappresentano un passo avanti lodevole; questo approccio armonizzato dovrebbe essere esteso rigorosamente per includere flussi di materiali specifici, come il legno, al fine di consentire una contabilità ambientale completa.

Per promuovere un ecosistema di produzione cinematografica veramente sostenibile, sono essenziali diversi approcci strategici:

- **Dare priorità al legno recuperato e certificato:** deve esserci uno sforzo concertato per promuovere e incentivare attivamente l'uso diffuso di legno certificato da schemi di gestione forestale sostenibile riconosciuti come FSC o PEFC ⁸, insieme a una maggiore enfasi sul legno recuperato e riciclato.¹ Ciò richiede lo sviluppo di catene di approvvigionamento robuste e accessibili per questi materiali sostenibili, garantendone la disponibilità e l'accessibilità economica.
- **Progettare per lo smontaggio e il riutilizzo:** i designer di produzione e i reparti artistici dovrebbero essere incoraggiati e formati a concettualizzare e costruire i set tenendo conto della loro fine vita. Ciò include l'adozione di tecniche di costruzione (ad esempio, preferire i chiodi alle viti o alla colla, come suggerito in ¹³) che facilitino uno smantellamento più semplice e meno distruttivo, massimizzando così il potenziale di riutilizzo e riciclo dei materiali.
- **Investire in Hub e magazzini per i materiali:** l'istituzione o il supporto robusto di strutture centralizzate dedicate allo stoccaggio, alla catalogazione e alla

ridistribuzione di materiali di scena, oggetti di scena e costumi riutilizzabili è cruciale.¹² Tali hub non solo ridurrebbero significativamente gli sprechi, ma offrirebbero anche notevoli risparmi sui costi per le produzioni future, minimizzando la necessità di nuovi acquisti.

- **Esplorare alternative innovative:** la ricerca, lo sviluppo e l'integrazione continui di nuovi materiali eco-compatibili, come bambù, cartone certificato PEFC o FSC oppure riciclato, fibre naturali e innovative alternative a base di micelio ¹, dovrebbero essere prioritari. Queste alternative sono particolarmente preziose per i componenti che sono tipicamente monouso o hanno un elevato impatto ambientale.
- **Ottimizzare la valorizzazione dei rifiuti:** è vitale rafforzare le partnership con le industrie in grado di lavorare e valorizzare i rifiuti di legno (ad esempio, segatura, trucioli e scarti più grandi) in nuovi prodotti (come i pannelli truciolari) o energia.⁴⁸ Ciò garantisce che anche i flussi di rifiuti inevitabili vengano trasformati in risorse preziose, allineandosi ai principi dell'economia circolare.
- **Trasformare alcune scene in modalità virtuale:** attraverso la produzione virtuale è dimostrato che si riducono in maniera rilevante le emissioni di CO₂⁷⁹. L'intelligenza artificiale ha già dimostrato il suo valore nel breve termine nell'aiutare le aziende a ridurre le loro emissioni di gas serra, ridurre l'impatto ambientale e a tagliare i costi. La produzione virtuale nelle produzioni cinematografiche offre una soluzione per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle produzioni anche diminuendo la necessità di spostamenti e di riprese in location fisiche⁸⁰

Il ruolo degli incentivi e delle politiche pubbliche nel guidare il cambiamento è inequivocabile. Come dimostrato in modo inequivocabile dai tassi di successo e adozione dei diversi protocolli ambientali, gli incentivi finanziari e i chiari mandati politici da parte dei fondi cinematografici nazionali e regionali sono straordinariamente efficaci nel promuovere l'adozione di pratiche sostenibili. I governi e i ministeri della cultura a livello globale dovrebbero espandere e diversificare tali programmi, potenzialmente collegando le allocazioni dei finanziamenti direttamente a riduzioni misurabili del consumo di materiali, a tassi aumentati di riutilizzo dei materiali e alla deviazione complessiva dei rifiuti. Inoltre, potrebbero essere sviluppati quadri

⁷⁹ <https://sonypicturesgreenerworld.com/en/node/296>

⁸⁰ <https://www.screenlightsrl.it/la-virtual-production-rivoluziona-il-cinema/#:~:text=Sostenibilit%C3%A0%20ed%20efficienza%20nella%20produzione,rendendo%20le%20produzioni%20pi%C3%B9%20sostenibili.>

normativi per incoraggiare o addirittura imporre l'uso di materiali eco-certificati e l'implementazione di piani di gestione dei rifiuti completi e verificabili in tutte le produzioni.

Per comprendere veramente e mitigare efficacemente l'impatto ambientale collettivo globale dell'industria cinematografica, è fondamentale una robusta collaborazione internazionale. Questa collaborazione deve concentrarsi sul raggiungimento di un consenso su metodologie comuni per il monitoraggio del consumo di materiali, sulla promozione della condivisione diffusa delle migliori pratiche e sullo sviluppo di piattaforme dati interoperabili. Sebbene organizzazioni come la Sustainable Production Alliance (SPA), Albert, Ecoprod ed Eureka stiano già compiendo passi significativi in questa direzione, un maggiore allineamento e armonizzazione sono indispensabili per consentire una rendicontazione globale completa e comparabile. Tali sforzi concertati consentiranno all'industria di andare oltre le iniziative frammentate verso un futuro unificato, misurabile e veramente sostenibile.

La transizione da obiettivi di pura aspirazione a un cambiamento sistemico, concreto e infrastrutturale è un aspetto cruciale. Le raccomandazioni presentate in questa sezione spostano chiaramente l'attenzione dalle singole scelte "verdi" a livello di produzione a trasformazioni sistemiche più ampie. L'enfasi sulla standardizzazione, sui quadri politici e sull'istituzione di infrastrutture dedicate come gli hub di materiali indica il riconoscimento che, sebbene gli sforzi individuali siano preziosi, una sostenibilità vera e scalabile richiede cambiamenti fondamentali nel modello operativo dell'industria. Ciò indica una maturazione del pensiero, passando dal "fare del bene dove possibile" al "reingegnerizzare il sistema per la sostenibilità". Il futuro della produzione cinematografica sostenibile, in particolare per quanto riguarda l'uso di materiali come il legno, dipende da questa trasformazione sistemica. Richiede investimenti significativi a monte in nuove infrastrutture, lo sviluppo di catene di approvvigionamento robuste per materiali sostenibili e riciclati e l'integrazione dei principi dell'economia circolare in ogni fase della pianificazione e dell'esecuzione della produzione. Questo livello di cambiamento richiede un impegno sostenuto e una collaborazione intersettoriale al di là dei singoli progetti cinematografici.

Infine, l'imperativo dei dati è la base per la responsabilità e il miglioramento continuo. La ripetuta identificazione della "mancanza di dati aggregati" e la forte raccomandazione per la "misurazione e rendicontazione standardizzate" (questa sezione) evidenziano un imperativo critico dei dati. Non si tratta solo di raccogliere

numeri; si tratta di stabilire una base per la responsabilità e di guidare il miglioramento continuo. Senza dati robusti, comparabili e aggregati sul consumo di materiali specifici (come il legno), l'industria non può valutare accuratamente la sua vera impronta ambientale, monitorare i suoi progressi verso ambiziosi obiettivi di sostenibilità o dimostrare l'impatto tangibile delle sue iniziative verdi agli stakeholder e al pubblico. Investire in sofisticati meccanismi di raccolta e aggregazione dei dati per materiali specifici non è un mero compito amministrativo; è un requisito fondamentale per una gestione ambientale efficace all'interno dell'industria cinematografica. Consente l'identificazione precisa dei punti di intervento, permette la dimostrazione di un impatto misurabile, promuove la trasparenza e fornisce il necessario ciclo di feedback per il continuo perfezionamento delle pratiche e delle politiche sostenibili. Questo approccio basato sui dati è essenziale per una gestione ambientale a lungo termine.

TESTIMONIANZA

PER FARE UN TAVOLO CI VUOLE UN SET

Come Echo Labs ed EcoMuvi trasformano i set in arredi di eco design destinati a riqualificare spazi urbani e industriali

*La lista delle produzioni che hanno scelto questo approccio cresce di anno in anno e comprende titoli di rilievo come **La Chimera** di Alice Rohrwacher (Tempesta) e serie TV e film come **The Bad Guy** (Indigo Film), **La casa degli sguardi** (Bibi Film e Clemart, in collaborazione con Rai Cinema, Stand By Me e Zocotoco), **Hotel Costiera** (Amazon MGM Studios e Lux Vide), **Una terapia di gruppo** (Picomedia).*

Echo Labs, impresa sociale di **FERCAM** e **DACHSE** senza scopo di lucro, promuove l'innovazione e la sostenibilità nella filiera logistica, mettendo al centro il benessere delle persone e l'utilizzo attento e oculato delle risorse. L'impresa realizza progetti di economia circolare, integrazione sociale, biodiversità e rigenerazione dei contesti di vita e lavoro, mettendo in connessione una rete di persone e realtà che condividono gli stessi valori e obiettivi, in linea con l'Agenda 2030 ONU.

In questo contesto è maturata la collaborazione con **EcoMuvi** che dal 2022 ha già permesso di recuperare oltre 3.000 chilogrammi di legno provenienti da set cinematografici, trasformandoli in arredi destinati alla collettività.

Il meccanismo è semplice e collaudato. Al termine delle riprese, EcoMuvi segnala a Echo Labs la disponibilità del materiale, che viene selezionato, ritirato e pesato in modo da quantificare il beneficio ambientale attraverso la piattaforma **Regusto**. Solo dopo questo passaggio il legno entra nella falegnameria sociale di Echo Labs - che impiega per la quasi totalità rifugiati politici e richiedenti asilo - dove viene rettificato e, attraverso un'attività artigianale fondata su logiche di economia circolare e su obiettivi di upcycling, trasformato in elementi di eco-design.

Allestimenti fieristici, arredi e compostiere sono alcuni dei manufatti già realizzati grazie all'impiego di scenografie di serie TV e film di rilievo come **"La Chimera" di Alice Rohrwacher** - Tempesta con Rai Cinema, in coproduzione con Amka Films Productions e Ad Vitam Production - prima opera cinematografica europea ad adottare il disciplinare EcoMuvi. Presentata in concorso al Festival di Cannes 2023, "La Chimera" ha avuto numerosi riconoscimenti, tra cui quello per la scenografia agli European Film Awards, oltre ad aver ricevuto numerose candidature ai David di Donatello 2024.

L'impatto non è solo simbolico ma tangibile: i dati dei report certificano lo stoccaggio di oltre 1.500 chilogrammi di CO₂. Dietro questi numeri c'è la capacità di attivare una filiera virtuosa che unisce cinema, ricerca e innovazione sociale, generando benefici ambientali e al tempo stesso valore per le comunità.

Questa sinergia nel 2025 ha permesso la realizzazione degli allestimenti di importanti progetti di design, sviluppati in collaborazione con Luigi Cuppone di **Laboratorio Linfa**, il partner a cui è stata

affidata fin dalla nascita di Echo Labs la formazione dei falegnami.

Arredi destinati a riqualificare ambienti industriali e urbani e ad accompagnare manifestazioni e eventi di prestigio. A titolo di esempio:

- il legno della serie **TV Hotel Costiera** (Prime Video) è stato impiegato per costruire gli allestimenti dello stand con cui FERCAM ha partecipato alla **Transport Logistic 2025** di Monaco, la più importante fiera internazionale per il settore logistico e dei trasporti;
- quello donato a fine riprese da altre case di produzione che stanno aderendo di volta in volta al protocollo di EcoMuvi (**Tempesta**, **Promedia**, **Warner Bros.** e **Lux Vide**) ha ritrovato vita negli arredi che hanno accompagnato il **Gran Tour AFAM**, un progetto internazionale dedicato a valorizzare il ruolo delle istituzioni AFAM nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano. In particolare, il materiale proveniente dal film **“Una terapia di gruppo”** è stato impiegato nella realizzazione dei tavoli esagonali che hanno accolto le tavole rotonde e nei pannelli colorati dei separé.

